GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore 5 pom.* — La *Capitale* pubblica il testo della lettera con la quale il presidente del Consiglio avrebbe comunicato all'on. Seismit-Doda l'accettazione delle sue dimissioni. Eccola:

Onorevole deputato Seismit-Doda,

La prevengo che S. M. il Re ha firmato un decreto in forza del quale Ella non è più ministro delle finanze. S. M. il Re ha firmato altro decreto che affida l'interim delle finanze all'onorevole ministro del Tesoro.

Firmato: *Il presidente del Consiglio*
CRISPI.

Alcuni non credono all'autenticità di questo documento. Altri, credendovi, dicono però che sono state poste in moto molte alte influenze per impedire che la forma di tale revoca trovi conferma nell'annuncio che ne darà la *Gazzetta Ufficiale*. In ogni modo è a deplorarsi che l'onor. Seismit-Doda, appena uscito dal Ministero, vada agitandosi e agitando la Stampa d'opposizione, e giunga fino a valersi di questi mezzi, che non sono certamente i più indicati, a dimostrare come egli sia stato, in questa crisi parziale, una « vittima innocente! »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Con « regio decreto del 14 corrente mese il signor Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento, ha cessato dalle funzioni di ministro delle finanze. Con « regio decreto di pari data al comm. Giovanni Giolitti, ministro del tesoro, è stato affidato l'*interim* « del Ministero delle finanze. »

— In Vaticano si attende con vivo interesse e preoccupazione la giornata del 5 ottobre, nella quale gli elettori del Canton Ticino voteranno la questione della revisione della costituzione. È notorio che il Canton Ticino finora fu deferente al pontefice, cui suffragò di voti e conforti. Ove arrivassero al potere i liberali, è probabile che questi annullerebbero la convenzione con la Santa Sede.

Intanto i giornali clericali continuano a insinuare che nella rivolta ticinese ebbero parte gl'irredentisti italiani (?!...) *L'Osservatore Romano* afferma addirittura come egli che si preparavano in Italia arruolamenti con provviste d'armi e munizioni per soccorrere i patrioti ticinesi nel caso che questi fossero assaliti dai conservatori.

Questo giornale scrive:

« Il giornalismo liberale italiano, e in particolar modo l'ufficioso, tenta scagionare Crispi e il suo Governo dai sospetti, che sopra di loro sono stati manifestati da parecchi giornali esteri, di connivenza e di favore al moto rivoluzionario dei radicali ticinesi.

« Ciò non ostante sono sospetti che si accrescono e si diffondono ogni giorno più, massime adesso che qualche fatto, tenuto fin qui occulto, comincia a manifestarsi.

« Certe voci vanno già circolando sopra certe provviste d'armi fatte al di qua del confine svizzero, e anche si vocifera di qualche invio di munizioni, praticato al di qua della frontiera, senza che le autorità competenti volessero saperlo, mentre tutto era a perfetta loro cognizione.

« Nulla diciamo sopra certi offici privati e indiretti con personaggi altolocati in Italia, fatti da molti caporioni radicali del Ticino, mercè i quali si sono avviate trattative circa la eventuale annessione di quel Cantone al regno d'Italia.

« Qui in Roma vi è qualcuno che sa meglio di noi queste cose: quindi null'altro aggiungiamo, anche perchè non pretendiamo di essere stati del tutto messi a parte di queste segrete cose. »

— *L'Osservatore Romano* dedica la prima pagina ad estratti di vari giornali, di libri storici contemporanei, discorsi e pubblicazioni d'uomini eminenti di ogni partito relativo a Roma, capitale d'Italia; e vuol venire a concludere che le condizioni di Roma, dopo vent'anni di vita italiana, hanno peggiorato sotto tutti i rapporti. Questo benedetto 20 settembre non lo possono passare senza rimpianti!

— *L'Opinione*, appoggiandosi ad alcuni casi verificatisi nella storia del Governo inglese, dice che la destituzione dell'on. Seismit-Doda è perfettamente costituzionale. Oltre all'aspettativa in cui fu messo il prefetto Rito di Udine, mi si assicura che sono state prese misure contro altri funzionari intervenuti al banchetto di Udine. Si dice, fra l'altro, che il procuratore del Re e il generale comandante il presidio saranno traslocati.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza di sanità marittima con la quale si ordina ai bastimenti provenienti da Massaua di recarsi all'Asinara a subire le necessarie osservazioni e disinfezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,45 pom. — Questa sera la guardia di P. S. Tomaselli, essendo stata punita con un giorno di sospensione, ritiratosi in una stanza, si sparò un colpo di rivoltella nel petto. Accorsero i compagni e portarono il disgraziato all'Ospedale militare. La ferita è gravissima.

— La *Riforma* annunzia che il cav. Chiaravigilo, capo-divisione del personale tecnico al Ministero delle finanze, surrogherà a Massaua il Caruelli, che tornerà in Italia ad assumere la direzione dell'Istituto [illegible] diario.

— L'onorevole Franchetti, che aveva ottenuto un congedo per restare in Italia, vi ha rinunciato in seguito alla comparsa del colera nella Colonia Eritrea. L'epidemia continua a non presentare carattere allarmante. Le truppe e i bianchi ne sono sempre immuni.

— L'onorevole Finocchiaro, commissario regio di Roma, domani pubblicherà un patriottico manifesto e si recherà al Pantheon a deporre la corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio a Porta Pia si farà la solenne commemorazione del 20 settembre. Parleranno Menotti Garibaldi e Finocchiaro. Interverranno i deputati di Roma, le autorità, le Associazioni, le rappresentanze. Alla sera fiaccolata con musica e illuminazione a Porta Pia. Domani verranno distribuiti ai poveri diecimila buoni delle cucine economiche. Da domani le piazze Branca e S. Carlo di Catinari assumeranno il nome di Benedetto Cairoli.

— La *Tribuna* dice che la cessazione delle funzioni per parte dell'on. Doda, menzionata nella *Gazzetta Ufficiale*, più che un dispositivo, le sembra la risultante del decreto reale.

— La *Riforma*, correggendo la nota ufficiosa dell'altra sera, dice che la deliberazione presa dall'on. Doda nella questione dei tabacchi senza partecipazione dei colleghi fu quella riguardante i contratti per le forniture, la quale diede argomento a tutta la discussione parlamentare.

Il XX settembre a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,40 ant.* — La città è imbandierata e vi è molta animazione. I cittadini si affollano a leggere il manifesto del regio commissario on. Finocchiaro-Aprile. Il manifesto è molto bello ed ispirato a sentimenti elevati di patriottismo.

L'on. Finocchiaro ha inviato un telegramma al Re. Tutti i giornali pubblicano articoli commemorativi della data gloriosa.

A proposito della rinnovazione della triplice.

Sospetto di spionaggio — Un incendio.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9 pom.* — Qualche giornale raccoglie la notizia, di pretesa fonte romana, secondo la quale, rinnovando il trattato coll'Austria, Crispi avrebbe ottenuto la cessione del Trentino in cambio della garanzia acconsentita dall'Italia all'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria. Però nei circoli bene informati si dichiara di non saperne nulla.

— Il tenente Velasco, torinese, arrestato a Magonza come sospetto di spionaggio, dopo che fu riconosciuto l'errore, è stato rimesso subito in libertà.

— Stamane è scoppiato un grave incendio in una casa di Friedrichstrasse. Quattro persone vi rimasero asfissiate.

Dopo un ventennio

> La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico.
>
> CAVOUR: *Discorso parlamentare*, 1860.

Da venti anni l'alto sogno del nostro maggior statista si è avverato e la fede ed il sentimento italiani si sono affermati colla conquista di Roma e rinvigoriti per modo che nessuna forza potrebbe oggidì disfare questo ardito monumento della nostra redenzione politica, eretto coll'aiuto di tanti nobili ingegni, di tanti cuori generosi, col sangue di tanti martiri e col pianto di tante madri. Quanta strada in pochi anni! e quante vicende son passate dal giorno in cui la profetica parola di Cavour affermava nell'antico Parlamento Subalpino il patriottico dogma: Roma capitale d'Italia! Ora che l'alta meta è raggiunta, nuovi doveri ci incombono e più gravi responsabilità. L'Italia « di se stessa donna » come direbbe il poeta, è entrata nel consesso delle grandi nazioni e vi siede non più in seconda fila come al Congresso di Parigi nel 1856, ma come partecipe primaria, come consigliatrice di pace, come tutelatrice di libertà. Questa è la nuova missione che le incombe.

Essa ha potuto provare che distruggendo il potere temporale non ha ucciso la religione, poichè sotto la breccia di Porta Pia non cadde già l'autorità papale, ma soltanto una larva di potere che i tempi e le idee nuove avevano dimostrata incompatibile col supremo ministero della pietà e della religione. Essa ha dimostrato poi che nella grande società cattolica era la libertà altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso. Colla nobile impresa « libertà e pace » essa deve conseguire il proprio avvenire.

Oggi che un lieto avvenimento già per vent'anni celebrato con sempre nuovo entusiasmo inspira nei cuori una più fervida speranza, ogni italiano deve sentire in petto la fierezza di chiamarsi tale.

In questo sentimento è riposta tutta la dignità, l'integrità stessa del nostro Paese.

Il nostro rapido sorgere a popolo libero, la nostra indipendenza conseguita con sì costante fortuna ha potuto rendere riservati verso di noi e forse invidi popoli che un dì furon nostri alleati e fratelli.

D'altra parte gli interessi della pace ci hanno spinto a ricercare alleanze con altri popoli meno affini di razza, ma che cooperano allo stesso nostro scopo: di consolidare e rendere prospera l'opera del passato, senza tema di guerre, senza ambizioni di conquiste. Orbene, siamo amici cogli amici, fedeli cogli alleati, dignitosi coi riservati o cogli invidi, ma sopratutto, prima d'ogni cosa..... siamo italiani!

Con questo potentissimo, costante, nutritissimo sentimento della propria nazionalità tutti i popoli hanno raggiunto non solo le loro aspirazioni, ma trovarono eziandio in esso un baluardo sicuro a difesa della conquistata indipendenza.

Siamo italiani! — Questo è il grido che sancisce il nostro diritto su Roma e la rende intangibile. Questo è il grido del nostro avvenire, della nostra indipendenza.

Con questa convinzione in cuore la nuova generazione che onora nell'antica quella che le ha data una patria, deve accingersi a renderla prosperosa ed a compiere a sua volta il risorgimento economico, poichè il ciclo del risorgimento politico si può omai dir compiuto.

Aleggiate da questo sentimento di italianità, sventoleranno più superbe all'estero le nostre bandiere, e l'influenza italiana potrà crescere nelle lontane terre ove vi sono nostri fratelli, e contrastare nei limiti del diritto la prepotente invasione dell'influenza altrui.

E questo stesso sentimento deve redimere il nome italiano da quella specie di disistima gratuita o di affettata ignoranza che alberga tuttora nell'animo di taluno e che è una triste eredità delle nostre passate vicende.

Italia tutta oggi guarda a Roma, che più « non piagne, vedova e sola », guarda a questa gloriosa, ultima conquista del suo riscatto, da vent'anni assicurata al suo amore ed alla sua fede.

Fissiamo pure lo sguardo in questa splendida visione, ma badiamo che essa ha un orizzonte lontano di prosperità, di benessere generale che bisogna attingere.

Proseguiamo con nuova lena la via già da vent'anni percorsa, e ne sorregga sempre intensa carità di patria, gagliardo sentimento nazionale.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Firenze.

La Loggia dei Lanzi.

Il banchetto al presidente del Consiglio.

Firenze, 18 settembre.

(MARCO) — La vigilia è spesso più divertente della festa; le cerimonie, anche se dànno forma a sinceri sentimenti del cuore, facilmente riescono faticose; assistere ai preparativi è invece uno svago quasi garantito. Ritornando a Firenze non ho trovato quest'anno il solito deserto e sonnolento settembre, ma un movimento e un affaccendarsi e una folla da capitale; press'a poco il carnovale in autunno.

*** Ho veduto esposte le fotografie dei bassorilievi che adornano e commentano il monumento fiorentino; una delle scene accade nella Reggia di Torino quando il barone Ricasoli legge a re Vittorio il decreto dell'Assemblea toscana per l'annessione; l'altra rappresenta la partenza del Re da Firenze transitoria per Roma capitale definitiva.

Opportunissima la scelta dei soggetti: il sacrifizio dell'autonomia e quello dell'egemonia sull'altare della patria, l'uno e l'altro compiuti con serena risoluzione, sono titoli di gloria per Firenze che li seppe compiere per Vittorio Emanuele che li seppe ottenere. Eccellente l'esecuzione, almeno da quanto mostra la fotografia; a monumento scoperto si potrà meglio giudicarne, e così della statua, dopodomani. Per ora sappiamo di sicuro che il concorso di genti, specialmente toscane, a queste imminenti feste fiorentine, sarà straordinario e ne avremo per parecchi giorni, poichè i Sovrani si trattengono fino al 25. Quanto al programma, c'è profusione di programma: illuminazioni, spettacoli teatrali, corse, regate, fiere popolari. È venuta coi suoi leoni anche la formosa domatrice Noama-Hawa, cui due anni fa inutilmente fu qui intentato un processo per adulterio dal marito, il quale piuttosto dovrebbe essere geloso delle fiere così docili alla bella donna.

*** L'effetto degli arazzi coi quali viene addobbata la Loggia dei Lanzi è meraviglioso: è incredibile quanta vita acquistano, esposti alla luce aperta, quei sontuosi paramenti di cui si faceva tanto pubblico sfoggio ai bei tempi del Rinascimento e che ora si tengono forse troppo religiosamente rinchiusi; Firenze ne abbonda e potrebbe più spesso far prendere a quelle pitture tessute e ben conservate una boccata d'aria popolare. La *Creazione degli animali*, le scene di *Antonio e Cleopatra*, altri soggetti storici e allegorici (diretti) non hanno nulla che vedere con Vittorio Emanuele; ma quanto si gode a vederli splendere in tutta la vivezza del colore sotto i riflessi del sole meridiano! Invece è addirittura miserabile l'esposizione di certi cenci malamente scarabocchiati, coi quali si tenta di mascherare il prospetto delle rovine che circondano e per molto tempo seguiteranno a circondare il monumento sul luogo dell'antico Mercato.

*** Le illuminazioni può darsi che riescano bene; le eseguisce un esperto, uno specialista, il Fantappiè; ma c'è da dubitarne, perchè dirette da una Commissione artistica. La qual Commissione ha opportunamente esposto e disposto gruppi di piante fra i colonnati degli Uffizi, ma si è permesso lo svago di creare due ridicoli giardini infantili, con praticelli e fontanezze, sui fianchi del Duomo, con poco rispetto alla severa maestà dell'edifizio, con nessun riguardo alla circolazione della folla, che nelle prossime serate si dovrà muovere a stento in quel punto centrale.

*** Pochi giorni dopo terminate le feste e partiti i Sovrani avremo il banchetto e il discorso politico dell'on. Crispi. La prima idea era di offrire, in occasione delle feste, al presidente del Consiglio un *banchetto toscano*; ne fece mozione originale il Malenotti, direttore del *Fieramosca*, e di effettuarla si assunsero alcuni suoi colleghi del Consiglio comunale.

L'on. Crispi non solo aderì, ma espresse il desiderio di avere un banchetto politico italiano, invitando tutti i senatori e deputati; ci vorranno non meno di 500 coperti, e oggi gli organizzatori sono imbarazzati a trovare il locale opportuno: il salone del Politeama non basta; si parla niente meno che del teatro Pagliano, dove però c'è difficoltà per il servizio di cucina. Al banchetto ministeriale di 35 franchi per coperto si vuole nei primi d'ottobre rispondere con un banchetto oppositore di 3 e 50 all'on. Cavallotti. Tale preannunzio rende tanto più interessante il prossimo discorso dell'on. Crispi.

*** Questi potrà probabilmente vedere dopodomani, fra le rappresentanze fiorentine, anche quella della Società *Dante Alighieri* (sebbene lo zelante segretario prof. Vittorio Graziadei abbia dato le dimissioni perchè abbandona Firenze, dove insegnava alla Scuola di Belle Arti). Il Consiglio fiorentino della *Dante Alighieri* non ha mancato di aderire alle proteste del Consiglio Centrale contro le false allegazioni del Governo austriaco, che cercava pretesti a sciogliere la Società *Pro Patria*: in Italia fu questa una voce generale.

Quindi, se anche non fossero sopravvenute le dimissioni dell'on. Seismit-Doda in seguito ai discorsi irredentisti di Udine, la questione dei nostri rapporti coll'Austria nella triplice alleanza era già il punto più scabroso per il prossimo discorso ministeriale.

Su questo proposito l'on. Crispi tacere non può: avremo dunque al banchetto di Firenze un momento politico veramente psicologico, come dicono i tedeschi.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, ore 4 *pom.* — È arrivato il ministro Bertolè-Viale. Si prepara una grandiosa dimostrazione per accogliere questa sera i Sovrani.

Ora si apre la fiera popolare alle Cascine. In città vi è un movimento straordinario. È un continuo arrivo di forestieri.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,56 *pom.* — Il Re e il Principe, arrivati alle 5,30 pom., furono ricevuti dal Duca d'Aosta, dai ministri Crispi e Bertolè-Viale e da tutte le autorità. La Regina è giunta alle 5,45, ricevuta dal Re, dal Principe di Napoli, dal Duca d'Aosta e dai ministri. Il ricevimento è stato entusiastico. La folla era enorme lungo le stradale; è di effetto pittoresco le vie ornate di arcate fronteggianti la piazza.

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli, dopo intrattenutisi col Duca d'Aosta, coi ministri Crispi e Bertolè-Viale, colle Autorità e coi vari senatori e deputati, salirono in vettura col Duca d'Aosta. I ministri ed il seguito salirono in altre vetture di Corte. Dalla stazione al palazzo Pitti i Sovrani ed i Principi furono vivamente acclamati dalla popolazione affollantesi nelle vie percorse dal corteo reale. I Sovrani e Principi, giunti al palazzo Pitti, si affacciarono ripetutamente al balcone per ringraziare la popolazione, gremente la piazza e prorompente in continue ed entusiastiche acclamazioni.

Fra gli ospiti venuti per la circostanza si notano S. E. Berti, il comm. Voli, sindaco di Torino, e Tommasini, rappresentante il commissario regio di Roma. La città è animata e le vie sono imbandierate. Giungono Associazioni da tutte le parti della Toscana; sono arrivati i sindaci delle principali città d'Italia. Le Associazioni iscritte nel corteggio di domani sono 136. Fra le pubblicazioni d'occasione sono notevoli i numeri della *Domenica fiorentina*.

Gravi disordini a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il mercoledì sera una squadra di otto agenti di polizia, insultata con una tempesta di sassi dai tumultuanti, rispose col rivoltellare. Accorse allora la guardia municipale. I tumultuanti rifugiaronsi in un caffè; la forza sparò parecchi colpi, ferendo alcuni avventori. Quarantadue individui vennero arrestati.

La Regina e la principessa Isabella.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Regina col seguito è giunta alle 9,10; fu ossequiata alla stazione dalle autorità ed è ripartita per Firenze.

Stamane alle 6,12 giunse la duchessa Isabella di Genova, che ripartì alle 8,35 per Genova e Spezia.

Brin alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Stamane il ministro Brin ha visitato la *Sardegna*, che è pronta pel varo.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — È giunta la Duchessa Isabella di Genova proveniente da Monaco di Baviera. Fu ricevuta alla stazione dal Duca di Genova, ossequiata dal ministro Brin e dalle autorità.

— Il ministro Brin, nella visita di stamane all'Arsenale nuovo bacino Umberto I, fu accompagnato da tutte le autorità marittime e ricevuto dal Duca di Genova. Il ministro Brin ricevette a sua volta le autorità locali e l'arcivescovo della Lunigiana, qui giunto per la benedizione della nave. Durante la giornata il ministro ha poscia visitato l'opera di difesa del golfo.

Gli imperatori in Silesia.

Austria e Serbia — Il trattato anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Morning Post*, parlando dell'intervista di Rohnstock, dice che gli imperatori discuteranno certamente il rinnovamento della triplice alleanza.

— Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che l'Austria e la Serbia sono completamente d'accordo riguardo al commercio della frontiera.

— Il *Daily News* ha da Lisbona che considera improbabile la ratifica dell'accordo anglo-portoghese.

I due imperatori.

BRECHELSHOF (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'imperatore Guglielmo comandò personalmente il sesto Corpo nell'attacco di Monte Breitenberg, difeso dal quinto Corpo. L'imperatore Francesco Giuseppe, il re di Sassonia e gli altri principi seguivano come spettatori.

ROHNSTOCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I due imperatori tornarono qui alle 5 pom. Francesco Giuseppe ha assistito alle manovre seguendo il V Corpo d'esercito a cui era contrapposto il VI comandato da Guglielmo. Il VI Corpo rimase vittorioso. Kalnoky e Caprivi recaronsi stamane insieme in vettura al campo delle manovre.

La questione degli schiavi a Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il commissario aggiunto dell'Impero constatò che non esiste alcun proclama ufficiale permettente la tratta degli schiavi a Bagamoyo. È falsa ogni notizia concernente l'autorizzazione ai mercanti di schiavi di farne la caccia e incettarli. È pure infondata la notizia che i mercanti di schiavi siansi recati da Zanzibar alla costa per esercitarvi il loro mestiere. Dicesi che il proclama di cui parlossi fu diffuso da un arabo influente per trarne partito in modo subdolo e maligno contro i tedeschi.

I dazi sui vini e spiriti in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I senatori membri della Commissione per la tariffa doganale abbandonarono l'emendamento di aumentare i dazi sui vini e spiriti.

Notizie del mare.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Le due divisioni della squadra inglese salpate alle 2 pom. da Napoli e Castellammare si ricongiunsero a Sorrento per dirigersi insieme per Argostoli e Suda.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Stamane è giunta la divisione navale d'istruzione italiana. La salute è buona.

Liberazione di capi irlandesi.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Dillon e O' Brien furono liberati sotto cauzione.

Le Diete austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Tutte le Diete austriache, compresa quella della Bosnia, sono convocate per il 14 ottobre.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura. Lo stato delle campagne è quasi ovunque soddisfacente. Le pioggie arrecarono grandissimo giovamento, specialmente all'uva, agli ulivi, ai castagni ed ai foraggi; però in vari luoghi non furono sufficienti ai bisogni; in Sicilia, in Sardegna ed a Foggia la si desidera più di tutto. Bene, quasi ovunque, l'olivo. Bene in complesso gli ortaggi, i castagni e le frutta.

Nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef.—*Ed. giorno*), 19. — I principali capi dei due partiti del Ticino furono chiamati qui per vedere il modo di comporre amichevolmente le divergenze. Stamane vi giunse pure Kuenzli. Il Consiglio federale spiega una grande attività a ottenere l'accordo. Credesi che vi riuscirà. Il Canton Ticino è assolutamente tranquillo.

Giers a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — È arrivato Giers proveniente da Pietroburgo.

Un processo per alto tradimento.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La *Gazzetta di Lorena* annunzia che è incominciata l'istruttoria per alto tradimento contro Luigi Stoekel, tecnico impiegato alle fortificazioni.

Inghilterra e Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Navarro, *leader* della minoranza dei deputati progressisti, scrive nelle *Novidades*: « Desideriamo cordiali relazioni coloniali coll'Inghilterra basate su di una onorevole dignità e sovranità. Combatteremo tutti coloro che cercano ancora di appoggiare la Convenzione. »

Sonvi due correnti fra gli uomini politici; gli uni desiderano l'approvazione della Convenzione anglo-portoghese; gli altri preferiscono l'abbandono, quantunque desiderino un accordo coll'Inghilterra.

Il re, dopo uditi individualmente i membri del Consiglio di Stato ed i presidenti delle Camere, decise di incaricare Martensferrao della formazione del Gabinetto.

Terremoto.

Mi affretto a comunicarle queste altre notizie ricevute ora intorno al terremoto del 16 settembre 1890:

« *Garessio.* — 16 ore 1,52 ant., scossa ondulatoria della durata di 5 secondi, direzione E-W con rombo, avvertita da molte persone. Tremolio di mobili, di cristalli e scricchiolio di porte. La scossa fu avvertita di più al 2º piano. Una leggera scossa con rombo si era già avvertita il giorno antecedente (15) circa le ore 10,10 pom. « G. ROBERI. »

« *Santo Stefano d'aveto.* — 16, ore 1,56 ant. (tempo locale), scossa di terremoto ondulatorio, durata 3 secondi circa nella direzione NE-SW, avvertita da molte persone. « B. REZZETTI. »

« *Varese Ligure.* — 16, ore 1,50 ant., scossa ondulatoria durata da 4 a 5 secondi, con leggero rombo. La scossa non fu avvertita che da pochissime persone e non produsse, per quanto si sappia, effetti di spavento ed inquietudini negli animali; nessun panico e nessun danno. « Dott. L. GIANNONE. »

« *Porto Maurizio.* — 16, ore 1,48 ant., forte scossa di terremoto ondulatorio W-E durata 3 secondi. Nessun danno, molto panico a Porto Maurizio, a Oneglia e Diano Marina, dove la popolazione si riversò per le vie e per le piazze. La scossa fu avvertita con minore intensità a Taggia e nel resto del litorale a ponente. « Prof. N. VASSALLO. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
18 settembre 1890.

P. F. DENZA.

Un'altra catastrofe finanziaria ad Alessandria

La questione della Congregazione di Carità.

Alessandria, 19 settembre.

(GIANMARIA) — L'*auri sacra fames* continua, pur troppo, a fare delle vittime. Non è ancora ultimata l'istruttoria nella brutta faccenda del banchiere Sartoria, il cui arresto venne legittimato dall'Autorità giudiziaria, ed ecco che un altro brutto fatto..... bancario viene a commuovere la cittadinanza alessandrina, già abbastanza demoralizzata da una lunga serie di catastrofi finanziarie, che per motivi più o meno scusabili hanno portato la rovina ed il discredito sulla nostra piazza.

Il signor Luigi Zanoli, il cui nome posso ora scrivere per intero essendosi reso pubblico da una sentenza del Tribunale, era uno dei più zelanti impiegati di fiducia della Banca Agricola Industriale e concessionario dell'Impresa telefonica in Alessandria e Casale. Un bel giorno, che forse per lui sarà stato il più brutto della sua vita, scompare da Alessandria senza che nessuno sappia dove si trovi. S'incomincia a susurrare ch'egli sia fuggito perchè si trovava finanziariamente dissestato, poi si viene a sapere che dalla Banca era stato licenziato su due piedi, e finalmente esce una sentenza del Tribunale che lo dichiara civilmente responsabile verso la Banca Agricola della bellezza di lire settantamila, che poco per volta sarebbero uscite dai forzieri della Banca per entrare nelle sue tasche, all'insaputa, ben inteso, degli amministratori.

I quali amministratori stanno ora grattandosi il capo per provvedere al modo di rimediare a questo e ad altri più rilevanti ammanchi che si dicono avvenuti per colpa di altre persone vive o morte, le quali godevano, come già lo Zanoli, la piena fiducia dell'Amministrazione, di cui facevano e fanno parte persone onestissime sotto ogni rapporto, ma che per la loro ingenuità devono intanto rispondere dei mal fatti altrui. Intanto lo Zanoli si trova a Corfù, e ieri l'altro scrisse ad un amico di qui che verrà a costituirsi — poichè s'istruisce a di lui carico un processo penale — solamente quando avrà visto a precederlo in carcere qualche altro..... che egli non nomina. Lo Zanoli, devo dirlo ad onor del vero, godette sempre la stima e la fiducia di tutti, e per qualche anno coprì anche la carica di consigliere comunale, motivo per cui riuscì ancora più dolorosa l'impressione prodotta dalla notizia della sua fuga e dei motivi che l'hanno provocata.

Il mio dovere di corrispondente vorrebbe che io non mi limitassi a farvi della pura cronaca su quanto è già accaduto, ma mi obbligherebbe anzi di addentrarmi nelle più segrete cose mettendo in campo una infinità di miserie delle quali qui si discorre apertamente traendone pronostici ancor più disperati per l'avvenire, ma vi confesso francamente che preferisco lasciare ad altri l'ingrato còmpito, troppo ripugnandomi il dovervi intrattenere su cotanta rovina economica e morale.

*** Vi ho già scritto dell'incidente sollevato nell'ultima seduta del Consiglio comunale dal consigliere Villavecchia a proposito delle dimissioni presentate dai signori Sardi e Pasquarelli da membri della Congregazione di Carità. Rispondendo al consigliere Villavecchia, il consigliere Sardi lascia capire che le sue dimissioni erano motivate da disparità di vedute circa l'indirizzo dato all'Amministrazione delle Opere pie dall'on. Di Groppello, che n'è il presidente. Per quanto il consigliere Sardi siasi prudentemente servito di un'infinità di circonlocuzioni, ci volle poco a comprendere che egli intendeva alludere alla costruzione del nuovo Ospedale, nel quale si spese una buona parte del patrimonio lasciato dai generosi benefattori, contrariamente all'idea di chi avrebbe voluto che l'opera si fosse limitata al puro necessario, senza lusso di marmi, di fregi, di pitture e di statue. Ed in questo senso un giornale locale incominciò da alcuni giorni l'attacco, che, per quanto non sia peranco bene spiegato, lascia però prevedere che la lotta diverrà ancor più accanita, specialmente ora che ci troviamo alla vigilia delle elezioni politiche, perchè, in sostanza, quella benedetta politica deve entrarci dappertutto, anche dove la sublime virtù della carità non vorrebbe veder rivali. Contro coloro che accusano la Congregazione di avere speso con poca parsimonia il denaro dei poveri, sorge la voce di chi si compiace invece dell'edifizio veramente grandioso e monumentale, fornito di tutto ciò che viene dalla scienza e dall'umanità indicato per rendere più gradito ai poveri infermi il soggiorno nel doloroso Ospizio, più spiccie e più sicure le chirurgiche operazioni, più sano e pulito l'ambiente, più pronta e costante la medica assistenza. E chi parla in tal guisa vorrebbe altresì sostenere che per quanto grande sia stata la spesa per dotare Alessandria d'un Ospedale e d'un Orfanotrofio modelli, rimangono tuttavia capitali più che sufficienti per accrescere ma non mai diminuire i letti. Ed è questo che io credo si dovrebbe dimostrare per parte dall'onorevole Congregazione, che si vedrebbe, quando così le riescisse di fare, in gran parte scagionata dalle accuse che le si muovono contro.

BORSA UFFICIALE.

20 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 00 — 100 70 —	— — — —
»	100 60 — 100 70 —	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 17 — 25 19 —
Germania + 4	— — — — breve	123 3/8 123 5/8
	lungo	123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 settembre — Da ieri sera vi è un po' di reazione in meglio, fondata sulle migliori quotazioni di Parigi. Però non è gran cosa in confronto del perduto. La rendita era stamane un po' incerta. I valori ancora deboli. Vi fu qualche ricerca di titoli ferroviari.

Rendita cont. 96 — 96 05.
Rendita fine corr. 96 17 96 12 96 15.
Rendita fine pross. 96 55 96 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	610 — 611 50		Cred. Tor.	235 — — —
Torino	490 — [illegible] —		Ferr. Mer. v.	715 50 716 —
Subalpina	79 50 — —		F. Medit. v.	580 — nom. —
B. S. (A)	143 — — —		Fondiaria	82 50 88 —
Serie B	141 — — —		Cartiere	365 — — —
Tiberina	72 — 72 50		Lane	375 — — —
Cred. Ind.	251 50 — —		C. F. S. Paolo	504 50 506 —

Cassa sovvenzioni Milano 188 50 189 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	60 75
» — per ottobre		»	59 —
» — a 4 mesi da nov.		»	57 —
— pei 4 mesi primi		»	56 60

Mercato debole.

ANVERSA, 19 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 19 *settembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 25
» *raffinato* disponibile	»	107 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 50
» » pei 4 mesi primi	»	36 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 19 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani prezzi deboli.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	1,000
Americani a consegnare.		
pel corrente		5 42/64
per ottobre-novembre		5 36/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 54,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la [illegible] 40,000.

Importazione della settimana	balle	21,000
Deposito	»	540,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 13/16
Fair Ceara	»	6 3/16
» Pernambuco	»	6 3/16
» Maceio	»	6 3/16
» Bruno Egiziano	»	6 1/2
Good Broach	»	5 1/16
Fair Vhollerah	»	3 13/16
Good Vhollerah	»	4 5/16
Fair Oomraw	»	4 1/16
Good Oomraw	»	4 11/16

MANCHESTER, 19 *settembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 19 *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato dis. Rymk.*	Fr.	6 65

ANVERSA, 19 *settembre (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 5/8
» » — pei 3 mesi primi	»	17 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 19 *settembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» » Germania 88 disp. sconto		15 50

MARSIGLIA, 19 *settembre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	41,888
Vendite	»	14,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 19 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling		10 1/2
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	171,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	54,000
» pel Continente id.	»	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	219,000
Frumento rosso	D.	1 04
Granoturco	»	0 56
Farine extra	»	da 3 85 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool		1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio-fair	C.	20 3/4
» — » good	»	21 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 1/16

Una visita alla corvetta austriaca "Minerva,,

Un colloquio col comandante a proposito degli incidenti di Roma e di Genova.

Villafranca Mare, 19 settembre.

Domenica, verso le 10 ant., la corvetta austriaca *Minerva*, che ha destato tanto clamore in Italia, gettava le ancore nelle acque di Villafranca.

Il commissario di marina, signor D'Andreis, si recò immediatamente a bordo della *Minerva* ed invitò il comandante a prendersi uno dei *corpi-morti* della rada, collocati esclusivamente pei legni da guerra della Francia.

Questo è un atto cortesissimo di etichetta di marina internazionale.

Ieri (lunedì) molti marinai della *Minerva* scendevano a terra per la provvista di acqua dolce e per altre provviste indispensabili a bordo, ed io mi divertii un mondo ascoltando quei bravi giovanotti che parlavano quasi tutti il dialetto veneto. Mi pareva d'essere in Italia!

Ed allora mi venne il desiderio di visitare la nave e sopratutto di conoscerne il comandante. Presi una mia carta di visita e qualificandomi artista-pittore, nonchè corrispondente d'uno dei principali giornali d'Italia, scrissi al comandante della *Minerva* chiedendogli il permesso di visitare la sua nave a quell'ora che credeva di destinarmi.

Stamani il comandante signor Franz Heinz mi faceva avvisare che potevo andare a bordo « a qualunque ora. » Verso le 2 ero sul ponte della *Minerva*. L'ufficiale di servizio, prima che io gli presentassi la mia carta di visita, metteva un suo dipendente a mia disposizione.

La mia guida era un giovane aspirante di marina molto simpatico, di un aspetto distinto. Parlava discretamente l'italiano. Mi raccontò che egli e tutti i suoi colleghi di bordo erano stati molto felici d'aver fatto un viaggio in Italia, ove avevano visto molte belle cose, assai più che nelle Indie e nella China.

Visitando la nave, mi narrò che essa fu costruita nel 1838 a Venezia. È il più vecchio legno della marina austriaca. Forse questo viaggio è l'ultimo che essa fa. In origine fu armata con 8 cannoni, poi si ridusse a 6, e presentemente ne ha 4.

La vecchia nave è proprio agli ultimi giorni di sua vita. Per la più piccola burrasca scricchiola, come dovesse sfasciarsi. In giugno (mi ha detto la guida) si ebbe l'acqua a bordo per 68 centimetri durante una burrasca. Se l'erano vista brutta.

Tuttavia le rappezzature e le inverniciature non mancano al vecchio vascello; cosicchè — esclusa la forma dello scafo, testimonio della sua età — internamente la *Minerva* ha un aspetto gaio, tanto è ben tenuta.

Nel mentre la mia gentilissima guida mi faceva visitare minutamente la nave, il comandante se ne passeggiava in su e in giù pel ponte fumando un sigaro; e ad un certo punto mi gli sono presentato.

Il comandante signor Heinz è un uomo di forse una cinquantina d'anni, di statura piuttosto bassa; gli copre le guancie e il mento una foltissima barba grigiastra. Ha l'abitudine di tenere l'occhio sinistro quasi sempre chiuso. Ha modi cortesissimi e parla benissimo l'italiano.

Mi fece bentosto entrare con lui nel suo salottino, e, seduticì, mi offerse gentilmente un sigaro, quindi comandò due bicchierini di *kirsch* squisitissimo.

La nostra conversazione si volse subito sull'incidente della famosa visita al Papa, a proposito della quale il signor Heinz mi disse:

« Alcuni dei miei ufficiali mi chiesero il permesso, *o per semplice curiosità, o per convinzione religiosa*, di recarsi a Roma a far visita al Papa; ed io non trovai alcun motivo che m'impedisse di conceder loro tale permesso.

« Io non vi andai perchè nessuna voglia avevo di vedere il Papa.

« Il fatto non avrebbe suscitato il più lieve incidente se in Italia non vi fossero dei giornali che cercano le quistioni anche dove non esistono, pure di tenere eccitati gli animi degli italiani e divise le opinioni.

« Io non avrei mai pensato a tanta sottigliezza, e in buona fede cercai scolparmi per il fatto di Roma; ma poi in seguito mi avvidi e mi persuasi delle manovre dei giornali e me ne rimasi tranquillo.

« Io sono vecchio soldato. A bordo conosco bene il mio dovere. È lungo tempo che navigo e non ho bisogno che nessun giornale mi dia lezioni in proposito.

« Sono però stato felice di non avere ricevuti rimproveri dal mio Governo e d'aver letto molti fogli d'Italia combattere giustamente le gratuite accuse lanciatemi dagli altri. »

Mi raccontò poi con soddisfazione che a Gaeta fu invitato a pranzo dal sindaco e si trovò in mezzo a una società eletta e a moltissimi ufficiali superiori dell'esercito. Affermò che fu in quell'occasione ricolmato di gentilezze.

E tanto l'Heinz come i suoi ufficiali hanno trovato buona accoglienza ovunque in Italia, ciò che dimostra il buon sentimento del popolo italiano.

« È ben vero che il passato fra l'Austria e l'Italia « è di triste memoria, purtroppo! Ma non è una ra« gione perchè ne debba risentire i danni la nuova « generazione. »

Queste parole del comandante mi sembrarono profondamente giuste.

Non vi ripeterò per filo e per segno ogni frase della nostra conversazione; solo vi dirò che quello che ha più fortemente impressionato il comandante della *Minerva* fu la nostra marina.

« È una marina — egli disse — degna dell'Inghilterra. La *Sardegna* poi è una corazzata che deve essere invidiata da qualunque nazione. La marina italiana dà a divedere quanto l'Italia sia diventata grande e forte.... e in pochi anni di vita! »

La conversazione col signor Heinz durò più di un'ora. Si parlò di varie altre cose, oltre a quelle riferitevi.

Mi parlò con simpatia dell'egregio e compitissimo commissario di marina a Villafranca sig. D'Andreis, e dopo aver discorso di Nizza e Montecarlo, ecc., ecc., mi disse che aveva ricevuto un invito a pranzo dal *maire* di Villafranca, sig. Pollonnais.

Difatto il signor Heinz si recò il giorno successivo alla villa del sindaco Pollonnais insieme con tutto il suo stato maggiore. Erano pure invitati il signor Raiberti, deputato di Nizza, e molte notabilità nizzarde.

Alle frutta — in risposta a un brindisi del *maire* — il comandante si levò e in buonissimo *francese* bevette alla Francia.

Dopo il pranzo si è fatta della musica e si sono recitate poesie patriottiche.

Ho voluto inviarvi qualche riga di questo mio colloquio per dissipare certi disgustosi equivoci che erano nati.

Le feste di Perugia.

I Reali visitano la città di Assisi.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 2,40 pom.* — Ieri sera, alle 10 1/2, il Re e il Principe di Napoli si recarono all'Accademia di Filedoni, le cui sale erano state poste in comunicazione con la splendida sala della Cassa di Risparmio dipinta dal Brugnoli e illuminata a luce elettrica. La sala era affollatissima di signore in ricche ed eleganti *toilettes*. Il Re entrò nella sala da ballo dando il braccio alla signora Bianchi, moglie del prefetto; il Principe di Napoli alla contessa Elisa Ansidei.

Il Re conversò a lungo con varie signore, fra cui la moglie del generale Mocenni, la signora Stuart-Gallenga, la marchesa Torelli, la contessa Valentini, ecc. Le danze animate si protrassero fino alle 5. Il Re si ritirò a mezzanotte acclamato, per le vie anche in quell'ora.

Questa mattina alle 6 i Reali, con numeroso seguito, si recarono in treno speciale ad Assisi per visitarvi l'Istituto Principe di Napoli dedicato ai figli degli insegnanti. S. M. e S. A. visitarono tutto l'edificio scrupolosamente. Fecero ritorno a Perugia alle 11, donde ripartono ora per Firenze fra una imponente dimostrazione di popolo.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 4,5 pom.* — Il tempo è splendido. La piazza della Prefettura e il Giardinetto sono affollati di popolo. Lungo la strada che conduce alla stazione sono schierati gli alunni della Sapienza, le alunne di Sant'Anna e di altri Istituti. Passano numerose vetture. Alle due giungono alla stazione i Reali col loro seguito in parecchie carrozze. Nella sala d'aspetto attendono il prefetto e la sua signora, il sindaco, i deputati e le altre autorità.

Il Re, saputo dal generale Mocenni che trovasi nella sala Roberto Stuart, infermiccio, gli stringe la mano e gli parla affabilmente. Il Re parla coi deputati e colle autorità, esprimendo la sua grande soddisfazione per la visita fatta a Perugia e l'accoglienza ricevuta.

Nell'interno della stazione sono schierate le Associazioni dei Reduci garibaldini e gli studenti col rettore. Il Re è ricevuto con una dimostrazione imponente. Grida entusiastiche. Il Re si affaccia allo sportello e saluta commosso. Il treno parte in mezzo alle grida assordanti del popolo.

Il Re ha nominato Angeloni, sindaco, grande ufficiale della Corona d'Italia. Inoltre vennero distribuite altre onorificenze. S. M. ha lasciato 10,000 lire pei poveri di Perugia.

Stamane ad Assisi tutto il Capitolo si è recato solennemente a ricevere il Sovrano.

ASSISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Re e il Principe di Napoli giunsero alle 7,25 ant. con i ministri Boselli e Finali, i generali Pallavicini, Morra e Mocenni, con Gianotti e Rattazzi, col prefetto della provincia ed i deputati Fani, Faina e Pompili. Li ricevettero la Giunta municipale, il sotto-prefetto e altre autorità locali, il rettore prof. Sighele e il Consiglio direttivo del Collegio. I reali salirono alla città in carrozza col ministro Boselli e col sindaco. Entrandovi trovarono schierati il Consiglio comunale, gli istituti d'istruzione, compreso il Collegio e le Associazioni. All'apparire della vettura reale i concerti cittadino e della colonia agricola e la fanfara Masi intonarono la Marcia Reale fra fragorosi applausi della festante e numerosissima popolazione.

Nella sala del Collegio, elegantemente addobbata, furonvi le presentazioni al Re e al Principe, che quindi visitarono il grandioso nazionale istituto, volendo essere minutamente informati su quanto riguarda l'istituto.

Poscia il Re ed il Principe visitarono le annesse chiese monumentali, ricevuti ed accompagnati dai religiosi francescani. Quindi percorsero a piedi la città fra la popolazione, che entusiasticamente acclamava. Il Re ed il Principe, dopo visitato il tempio di Minerva, salirono al Duomo ricevuti ed accompagnati dal Capitolo della Cattedrale. Ammirarono il *San Francesco*, ultimo capolavoro del Duprè, ed altre particolarità del tempio. Discesi dalla basilica di Santa Chiara, ritornarono al Collegio, ove fu servito un rinfresco.

Alle 10 ant. il Re ed il Principe di Napoli, accompagnati dalle Autorità, dalle Associazioni e dai concerti, ed acclamati incessantemente dall'intera popolazione, avviaronsi alla stazione. Quivi il Re, salutato dal sindaco, rispose con parole di gratitudine e di ringraziamento per l'accoglienza della cittadinanza. Il Re ed il Principe partirono acclamatissimi.

La fine delle grandi manovre francesi

La grande rivista di Cambrai.

Telegrafano da Parigi, 18:

« Oggi ebbe luogo la gran rassegna finale delle manovre del Nord, le quali furono le principali di quest'anno. La rassegna ebbe luogo alle nove sull'altipiano di Niergnies, vicino a Cambrai, alla presenza di Carnot e di Freycinet.

« Questi arrivò ieri alle 3, Carnot alle 7 pom. Entrambi furono ossequiati alla stazione dai generali e dallo stato maggiore ed entrarono in città in vetture di posta scortati da un reggimento di corazzieri, e presero alloggio alla Sottoprefettura, ove Carnot offrì un pranzo alle autorità civili e militari.

« Lo spettacolo della rivista fu imponente.

« Vi presero parte 38,000 uomini, 160 cannoni, 24 reggimenti di cavalleria, oltre alle truppe sussidiarie, i parchi dei telegrafisti, aerostieri e ferrovieri. Le truppe presentaronsi benissimo.

« La disciplina, l'ordine degli allineamenti furono perfetti. Il materiale dell'artiglieria magnifico. Gli sfilamenti al galoppo delle armi a cavallo furono fatti con molto ardore.

« È stata applauditissima la sfilata degli aerostieri.

« Insieme allo stato maggiore numerosissimo del generale Billot, di oltre 250 ufficiali, stava il gruppo degli addetti militari esteri che facevano l'ammirazione universale per le loro brillanti uniformi. Ne era capo l'addetto russo colonnello Fredericks, al quale furono rivolte le più calorose acclamazioni, e cui segnalava l'uniforme russa cotanto diversa dagli altri.

« Fu molto notata la bellezza dei cavalli di quasi tutti gli ufficiali montati francesi; la maggior parte erano puro sangue, di forme perfette e di gran valore certamente; gli ufficiali cavalcano con eleganza, scioltezza e con completo affiatamento col cavallo, assai più del passato.

« La cavalleria ha fatto grandi progressi dopo che Galliffet se ne occupò di proposito. Vi si scorge maggiore arditezza, disciplina ed insieme.

« I cavalli della bassa forza sono robusti in gran parte, si vedono ben nutriti, ma circa un decimo non reggerebbero ad una campagna e dovrebbero venire riformati per vecchiaia. »

I nostri ufficiali all'estero.

Scrivono da Vienna alla *Riforma* in data 16 corrente:

« Sabato scorso sono giunti qui colla ferrovia del sud parecchi ufficiali ed allievi della Scuola di guerra di Torino per visitare i campi di battaglia in Austria.

« Sono condotti dal tenente-colonnello dello stato maggiore Giulio Venini, dal tenente-colonnello d'artiglieria Claudio Cherubini e dal capitano Bassi, i quali presero alloggio all'albergo *Città di Francoforte*.

« Il capitano Vittorio Elia cogli allievi è disceso in un altro albergo.

« L'indomani questi signori, che sono vestiti in borghese, si presentarono all'Ambasciata d'Italia, ove in assenza del conte Nigra furono ricevuti dal consigliere di delegazione, duca d'Avarna, e poi visitarono i monumenti e le curiosità della città.

« Ieri sono partiti per la Boemia, accompagnati dall'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, cavaliere Brusati, per visitare il campo di battaglia di Sadowa. »

Un grande disastro in mare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Secondo un telegramma al *Lloyd* da Hiogo, in data 19 corrente, la nave da guerra *Turca Ertogrout* si sommerse in alto mare; 500 uomini dell'equipaggio sono annegati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Reuter Office* ha da Yokohama 19 corrente: « La fregata turca *Ertogrout* e il piroscafo *Musashi Maru* affondarono durante una tempesta sulla costa sud del Giappone. Tutti a bordo perirono, eccettuato uno del piroscafo e sei ufficiali e cinquantasette uomini della fregata. Il capitano Ali-bey e il vice-ammiraglio Osman-pascià perirono annegati. Quest'ultimo era incaricato dal sultano di consegnare una decorazione al Mikado. »

Una nuova tranvia elettrica in Italia.

FIESOLE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 1,10 pom.* — Oggi si è inaugurata la tranvia elettrica Firenze-Fiesole; prima applicazione in Europa del sistema Sprague. La nuova tranvia funziona perfettamente. Al banchetto inaugurale disse un magnifico discorso il signor Emanuele Orazio Fenzi, presidente della Società delle Tranvie. Invocò l'iniziativa privata, la libertà uso America, la cessazione della opprimente tutela governativa come è praticata in Europa. Il discorso fu coronato da applausi e saluti ai Sovrani, che passano per venire alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Una pretesa spia italiana arrestata.

Si scrive da Nizza in data 17:

« In questi giorni si è fatto un gran parlare dell'arresto di un certo signor Giovanni Battista Lobetti, un italiano domiciliato da molti anni a Nizza. Lo si arrestò perchè colto nella zona delle fortificazioni di Montecalvo. Condotto dal comandante del forte, fu perquisito, ma naturalmente non gli si trovò nulla di compromettente. Fu pure diligentemente perquisita la sua abitazione, dove vive con suo fratello e un cognato. Anche qui neppure l'ombra d'un indizio che valesse a far ritenere come spia il Lobetti.

« Allora si fecero indagini sui suoi redditi, e si potè venire in chiaro che viveva con una rendita fissa di L. 1000, oltre alle 2000 (qualche anno più qualche anno meno) che guadagnava colla sua professione di orefice.

« Il Lobetti disse che faceva quasi ogni giorno una passeggiata verso il Montecalvo perchè ordinatagli dal medico, e che non s'era accorto di entrare nella zona militare, poichè, per indicarla, non c'era altro segno che quello di una scritta attaccata ad un palo. Ora, siccome lui è miopissimo, non fu in grado di leggere la scritta.

« Tutti credevano che, trattandosi di un povero vecchio di 70 anni, lo si lasciasse in libertà, ma no. In conformità della legge del 18 aprile 1886 egli dovrà essere tradotto al Correzionale, sotto l'accusa di essersi avanzato per qualche metro nel territorio compreso nel raggio delle fortificazioni! Vale a dire che potrà essere condannato ad un sei mesi di reclusione. »

Da San Remo.

San Remo, 17 settembre.

I festeggiamenti estivi hanno avuto il loro epilogo nelle corse di resistenza eseguite l'altro giorno sotto il patronato del benemerito Veloce-Club Sanremese e nella splendida festa data dalla Società dei bagni. Nelle corse di resistenza i corridori francesi vollero e seppero prendere la rivincita. Si trattava di percorrere 60 chilometri, cioè dalla piazza centrale di San Remo al 19° chilometro della strada di Tenda. Si presentarono nove corridori, tra cui i signori Nicomedi e Torquon e sette soci del Veloce-Club Sanremese. I due primi presero la testa fin dal principio e la tennero per tutta la durata della corsa. Giunsero primi a breve distanza uno dall'altro; terzo giunse il signor Sappia, campione sanremese.

In seguito ebbe luogo una riuscitissima gita in mare offerta ai velocipedisti dalla Società canottieri. Ad essa presero parte molti dell'*élite* che ancora qui si trovava per i bagni.

Lunedì poi le sale dello stabilimento si aprirono (ahimè per l'ultima volta di quest'anno) ad una festa da ballo, che riuscì così animata, così geniale e così simpatica che lasciò in tutti vivissimo desiderio di rinnovarla.

Ma il tempo incalza e la maggior parte dei bagnanti ci ha già lasciati. San Remo si prepara ora alla stagione invernale, che si annunzia quanto mai brillante.

Moltissime ville sono già affittate, e si dà per certo che il numero dei forestieri che verranno quest'inverno a godere il nostro dolce clima sarà ancora superiore all'abituale.

E non bisogna dimenticare che nell'inverno decorso si ebbero oltre 9000 forestieri residenti ed oltre 45,000 transitanti; di essi veramente pochi italiani, ma moltissimi inglesi e tedeschi. Decisamente San Remo prende voga ogni anno più, e, se saprà fare, non gli mancherà uno splendidissimo avvenire.

UNA NUOVA FERROVIA

II.

Cuneo, 18 settembre.

(N. P.) — L'imbocco della galleria del Tenda dal versante di Vievola è sull'asse del Roja e a soli cinque metri sotto il letto del fiume. È ben vero che, procedendo la galleria, il sopraccarico si fa più spesso: ma occorrono quasi 300 metri perchè questo diventi di 35 metri in un continuo strato di terreno schistoso, friabile e attraverso cui l'acqua ha facilissimo sfogo. In queste condizioni non è a stupire se finora i 130 circa metri di traforo compiuti dall'imbocco sud sono in una continua lotta contro l'acqua del fiume che piove, gronda, sgorga, sgocciola da tutti i lati della galleria, e molto probabilmente il lavoro continuerà così per buon tratto di strada. Indossiamo anche noi un costume di impermeabile che l'Impresa ci offre cortesemente e, guidati dall'impresario cavaliere Vaccari, dall'ing. Chiaposso e dall'ing. Luigi Vaccari, che dirigono i lavori, penetriamo nella montagna. Ora davvero ritornano alla memoria le potenti pagine di *Germinal* nelle quali Zola dipinge la vita del sottosuolo! Appena il nostro occhio, ancora abbagliato dalla luce solare, può avvezzarsi a discernere nel chiarore rossastro delle lampade fumose che portiamo a fianco, vi si para dinanzi la più fantastica scena che coreografo abbia mai immaginato. Ma qui l'illusione scenica è realtà, e realtà quasi paurosa.

In una selva di travi, di assi, di scale, fra macigni sporgenti, cumuli di terriccio squamoso, impalcati scivolanti, binari posticci di ferrovia, si agita una massa confusa di ombre che sono uomini, sono bestie da tiro, sono vagoncini, carrucole, strumenti di lavoro, in un frastuono continuo di voci umane e di macchine, di gridi imperiosi e di stridi metallici, di colpi rimbombanti, di spari di mine che paiono soffocati lontanamente, mentre una nota dominante accompagna e talvolta vince quel frastuono, quella delle acque che invadono la galleria, e qua dilagano, lì scoppiano violentemente, là finalmente, incanalate, scivolano fluttuando ma dando a tutto quanto sta lì sotto, uomini e cose, uno schiaffo viscido, agghiacciato che fa rabbrividire..... Procediamo adagio, quasi tentoni, sforzandoci di posar il piede nei punti meno insidiosi, mentre la luce delle lampade oramai è divenuta sanguigna e il fumo e il vapore di quella roggia perpetua si fanno sempre più densi. Siamo arrivati in fondo al primo strozzo della galleria, che è quella parte la quale è stata scavata per tutta la sua ampiezza e si va rivestendo di solida muratura di pietra viva tanto sulle vôlte quanto nei piè retti, formando nel complesso un circolo quasi completo di cui il piano della strada è una corda.

Poi saliamo su nel secondo strozzo che sta a mezza altezza fra la vôlta della galleria e il piano definitivo; infine, salendo ancora per una scoscesa ripa, inclinata, arriviamo all'*avanzata*, la primissima via che il piccone e la mina vanno conquistando sulle viscere della montagna. Quivi la galleria è alta appena la statura dell'uomo; sebbene la pioggia continui il suo rovinio, ora sembra quasi tepida, come tepida pure è la scarsa aria che vi penetra..... vi si respira con un senso di oppressione. Minatori e braccianti, chiusi nei vestiti impermeabili, colle gambe nei laghi, i larghi cappellacci, le braccia, i dorsi grondanti, menano colpi sordi e rudi, ma circospetti e attenti ai cenni dei soprastanti che, sotto il riparo di qualche asse, al baglior delle lampade, scrutano le tabelle di direzione date dagl'ingegneri. Sono per la maggior parte visi magri, anneriti, quasi senza barba, visi che là sotto si rassomigliano tutti, mentre ritornati alla luce del sole sono pur così differenti; visi sui quali si legge ora una rassegnazione taciturna, ora una volontà nervosa, impaziente di finire, ora un disgusto doloroso e spasmodico che si traduce negli occhi scintillanti, quasi fosforescenti. Chi sono quella gente fra cui se ne appaiono di tutte le età? donde vengono? quale passato li ha condotti fino a quel sotterraneo di lavoratore, e quale avvenire se ne ripromettono?

Dalle tronche parole che si scambiano, dalle esclamazioni, dalle frequenti bestemmie se ne arguiscono di tutte le regioni italiane e di molte forestiere, francesi e tedeschi non esclusi. L'Impresa che tutti ha accolti purchè fosser lavoratori forti, se li ha pure tutti accomunati nell'opera comune. Reduci forse di chissà quanti altri lavori consimili, o gente che non vi si è trovata mai, o disperati della vita che non hanno incontrato altro pane per non morir di fame, o reietti della società cui più non è dato di lavorare che nelle tenebre e nell'isolamento, galantuomini e sospetti, prepotenti e vittime, baldanzosi e tementi, tutti sono ora agguagliati sotto la vôlta di quella montagna schistosa, in quell'ambiente di sepolcro grondante, in quell'afa affannosa dove il filosofo si confonde pensando a quale prezzo di sacrifizi e di stenti il genio dell'uomo apre le sue strade.....

Nelle condizioni attuali un uomo non resiste a lavorar colà dentro all'*avanzata* più di tre o quattro ore di seguito: e infatti l'Impresa umanamente ha disposto che i turni si succedano in guisa che i lavoratori che stanno là sotto non lavorino più di tre o quattro ore sopra le ventiquattro. I visitatori ordinari come noi non vi resistono più di mezz'ora; e con una gioia vivissima scappano appena lo possono a rivedere la luce del dì.

***

Quanto dureranno i lavori della galleria del Tenda? A termini del capitolato d'appalto, non meno di sei anni: ma chi può garentire che le circostanze straordinarie non richiedano un tempo maggiore? È da notarsi, oltre il resto, che la galleria dovrà compiersi probabilmente senza alcun pozzo intermedio, rendendolo troppo arduo la natura dei luoghi. A mezzo tramite la galleria avrà un sopracarico di circa 900 metri, ossia sulla vôlta della galleria posasi la mole di una montagna alta un chilometro. In quegli strati finora inesplorati e ribelli chi può asserire quale specie di terreno, e di roccia, e di macigno troverà il piccone pioniere? Chi può dire se il Roja, le cui scaturigini sono così alte e violente, non seguiterà anche più in su il corso della galleria continuando a inondare la nuova via aperta dal minatore? Tuttavia nè dubbi nè avversità hanno scoraggiato finora l'Impresa, ed è sperabile che non la scoraggeranno in avvenire. Oramai nei lavori della galleria essa ha impiegato, tra un versante e l'altro, circa 1300 operai oltre il personale sovrastante e dirigente; e probabilmente il numero crescerà ancora.

Ha procurato di soddisfare a tutte le esigenze dell'arte per gli impianti e si ripromette di fare il resto durante i lavori. Anche all'imbocco di Vievola, come a quello di Tenda, è stata derivata con molta fatica una condotta d'acqua per mettere in moto un'altra coppia di compressori ad aria. Anche qui sono edifizi costruiti pel personale sovrastante. Si è dovuta aprire una cava di arenaria che serve egregiamente ai rivestimenti della galleria, ma si trova ben 7 chilometri più basso, al di là di Tenda! Parimenti a gran fatica si sono scoperte e incanalate le cave di sabbia, che sono assai rare. Alle difficoltà naturali si sono aggiunte anche quelle degli uomini. I pochi palmi di terreno coltivabile che l'agricoltura ha, si può ben dirlo, formati con tanti stenti e tanti dispendi, quei modestissimi lembi di prato che fruttano quasi nulla, ma che sono tanto più cari ai loro proprietari quanta maggiore abnegazione hanno loro costato, quei terreni hanno per l'espropriazione prezzi degni di grandi città. Basti dire che si devono pagare persino L. 1 50 e 1 60 il metro quadrato sulle rive petrose della Roja e sui dorsi dei monti!

***

A Vievola, dove l'aggregazione degli operai è maggiore e dove d'altronde non esisteva alcuna costruzione eccetto una piccola cappella che dà il nome al luogo, sono sorte parecchie case e baracche di legno, che sono osterie, officine, alberghi, magazzini, ecc. Qualche volta un gruppo di operai si unisce in piccolo consorzio, e si provvede una baracca in comune, dove pure in comune provvede alle esigenze dell'alloggio e del vitto: alle volte i gruppi si contentano di avere in comune un camerone nello stesso edificio. Vi è stato un ligure industrioso (dove non si incontra omai la ligure industria!), un certo Gallino, il quale ha portato a Vievola un magazzino alimentario fornitissimo, e provvede oramai i viveri a tutti gli operai, giusto i prezzi concertati coll'Impresa, con una tariffa mite. Per cinque lire mensili egli provvede pure alloggio ad ogni operaio. Ora sta pure sorgendo a Vievola una calzoleria sociale, che impiantano tre calzolai di propria iniziativa. Nella colonia operaia non mancano nè le donne nè i bambini: alcuni operai vivono in famiglia propria, e qualche volta due o più famiglie si riuniscono insieme: nè mancano i drammi o le commedie o le farse politiche o amoristiche o minacciose che siano..... In complesso però tanto a Limone quanto a Vievola la colonia lavoratrice è abbastanza tranquilla, certo più tranquilla di quello che potrebbe aspettarsi da un'accozzaglia di gente affluita da tante parti senza molte garanzie su ciò che sia e ciò che valga.

Le mercedi non sono lautissime, ma sufficienti, considerandosi specialmente l'attuale crisi economica dei lavoratori; esse vanno dal minimo di tre lire a quattro e cinque lire al giorno. Gli operai in generale se ne accontentano. Soltanto la scorsa settimana vi fu un tentativo di sciopero per iniziativa di pochi irrequieti i quali avevano preso per occasione la severità di un sovrastante che si voleva allontanato. Il sovrastante venne destinato ad un'altra sezione, ma i capi facinorosi sono stati pure licenziati. Cinque di loro tentarono, con vie di fatto, di impedire il lavoro dei compagni, ma l'apparizione dei carabinieri bastò a metterli in fuga. Uno fu arrestato con alcuni sassi in mano.... ma pareva ubbriaco e credo se la sia cavata con una buona strigliata di capo.... È da notarsi che presentemente con tanta agglomerazione operaia la forza pubblica a Limone è rappresentata non so se da sei o da sette carabinieri.... Un po' troppo pochini, non vi pare?

Due particolari ancora. Al servizio sanitario degli operai è provveduto con un ospedale e colla vigilanza di due medici incaricati dall'Impresa. Sino a quest'ora nessun infortunio è venuto a turbare i lavori. Così sino alla fine!

***

A Vievola, dove sorgerà la stazione di questo nome e forse anco un nuovo paese, termina per ora col quinto tronco anche il tracciato ulteriore della ferrovia, poichè il sesto tronco che proseguirà a Tenda e indi dovrà risolvere la grave quistione del definitivo sbocco di questa nuova arteria ferroviaria, è tuttora sotto studio, che il commercio e le industrie delle provincie subalpine affrettano coi voti più vivi. Per ora il visitatore, precorrendo col pensiero il giorno desiderato in cui anche attraverso queste Alpi la vaporiera italiana sarà giunta al confine francese per penetrarvi e per discendere lungo esso al mare, per ora, dico, il visitatore si appaga di discendere pedestre dalla romita cappella di Vievola alla vetusta, alla genialissima Tenda così lieta di una verzura che anche a quell'altezza sente la lontana soavità del piano nizzardo e del mare; Tenda, che raccoglie e spiega in poetico anfiteatro le sue casette secolari tutte adorne di balconi e di vasi di fiori; Tenda che al dorso del vecchio ha costrutto un paese nuovo tutto lindo e sorridente anch'esso, e sovra il vecchio e il nuovo mantiene diritta al cielo, sfida ai secoli ed alla fantasia dei poeti, la torre che parla di Beatrice.....

Nella sua lettera precedente sulla *Nuova ferrovia* il nostro corrispondente ci informava che la galleria di Limone era oramai interamente forata e che i lavoratori dei due imbocchi sentivano già reciprocamente i colpi contro i due strozzi..... Ora veniamo informati che l'incontro è avvenuto, con precisione matematica, alla mezzanotte dal 18 al 19.

La chiusura delle conferenze magistrali a Pinerolo.

Pinerolo, 15 settembre (*ritardata*).

Le conferenze magistrali tenute, nei passati dì, in questa città sono finite. Lasciarono in tutti un grato ricordo ed un desiderio che queste si rinnovino un altr'anno. Il fatto che noi deploravamo in principio, della mancanza dei maestri, ora non più potevasi deplorare, chè numerosissimi intervennero alle ultime conferenze. Ma non erano solo insegnanti quelli che udivano l'elegante parola del prof. Rinaudo e la dotta conferenza dell'ing. Paltrinieri, ma ogni sorta di cittadini.

L'ultima conferenza del prof. Rinaudo fu veramente splendida. Il conferenziere colorì vivamente gli ultimi fatti della nostra epopea nazionale, entusiasmò il pubblico parlando della conquista di Venezia e di Roma, necessaria quest'ultima all'Italia onde stadicare dal centro il nemico principale del Risorgimento italiano.

E con questo l'egregio professore aveva finito il suo cómpito. Porse i suoi ringraziamenti all'ispettore scolastico, al sindaco ed a tutti quei signori che, senza essere insegnanti, vollero accorrere numerosi a queste conferenze. Il saluto del cuore poi era per i maestri, perchè a loro era toccato il nobile cómpito di coltivare ed insegnare nelle scuole le virtù imparate nella storia del Risorgimento, atte ad allevare un popolo forte e buono.

Gli applausi prolungati che toccarono all'egregio prof. Rinaudo mi dispensano dal dire quale sia il giudizio che di lui fanno gl'insegnanti, e so lo scopo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Parve a un tratto a Enrichetta che fossero quegli strani e misteriosi occhi che turbavano Isabella.

Forse la fanciulla era vinta da una profonda gelosia, perchè lo sguardo di sua madre era dato così liberamente a tutti.

Enrichetta sentì, in quel momento, che Isabella soffriva della presenza di lei in quella stanza, dove lo spirito di sua madre vagava ancora.

Pazza creatura! Chi sa che cosa fantasticava quella testolina appassionata! Poteva prender ombra di lei, di una povera maestra, già promessa ad un altro?

Quel sospetto però, invece di turbarla, la mise di buonumore.

Non le spiaceva nemmeno vendicarsi un pochino di quella superba Isabella, tormentandola, così per gioco; e riprese, per quella sera, la parte di civettuola ingenua, che sapeva far così bene una volta e che da tanto tempo aveva smesso.

Il conte, rapito, le sorrideva, conversava con lei, parendogli di essere presso a qualche gran dama, tanto la maestra era piena di grazia, di disinvoltura e di spirito.

Ella, di tanto in tanto, alzava gli occhi verso la parete dove pendeva il ritratto della defunta contessa, e le faceva un sorriso, ironicamente bonario, e le parlava.

— Ah! donna Rocchina Maria! Eravate ad un bel posto; perchè ve ne siete andata? Vostra figlia ha un bel fare, ma non potrà impedire che un'altra venga a occuparlo, il vostro posto. E chi sa questo signor conte come farà presto a portarsi in casa un'altra sposa! Povera Isabella! non è qui che deve stare in guardia, e tanto meno con una miserabile maestra; questo signor conte mi ha l'aria di fare i fatti suoi alla chetichella; ora ha condotto donna Rosalia; è l'avanguardia; fra breve verrà il nemico.

***

Dire che Enrichetta stentasse a trovar sonno nel letto elegante che le avevano preparato in un gioiello di camera, parata di azzurro a due tinte, sarebbe cosa non vera; anzi, da molto tempo la giovane non aveva dormito così bene, otto ore di seguito, di un sonno calmo e senza sogni.

Nello svegliarsi non provò meraviglia o sgomento del trovarsi in quel luogo, fra quelle persone. Mai si era sentita più sicura di sè e degli altri, con una certa baldanza, con una forza nuova che le pareva emanasse dal lusso che la circondava.

Erano dunque quelli i ricchi, i nobili, i felici? Ebbene, li aveva pesati, e non le parevano migliori o peggiori degli altri.

La situazione le era ben chiara.

La vecchia dama, quella di cui aveva tanto temuto, era di una bontà di cuore pari alla debolezza della mente. Il conte era generoso, perfetto gentiluomo, splendido; ma anche lui pieghevole come la paglia, senza energia, senza carattere... certo la vita che menava aveva contribuito a renderlo tale.

Sicchè Isabella era il personaggio più importante dei tre.

Chissà da chi aveva ella ereditato quella forza di passione, quella fierezza indomita che la faceva tanto diversa da suo padre? Certo dalla bella contessa dagli occhi gelosi, e certo era vero ciò che aveva sentito raccontare una volta della vita infelice che donna Rocchina aveva passata presso al suo volubile marito, di cui era stata pazzamente innamorata e terribilmente gelosa.

La figliuola pareva ora continuare per conto suo e per conto della morta la sospettosa sorveglianza sul padre; ma egli era uno di quegli uomini che ricavano forza appunto dalla loro debolezza; s'indovinava che egli non prendeva mai di fronte la figlia, ma le sfuggiva; viveva lontano da lei più che poteva per non darle occasione di rammarico, perchè non potesse giungerle nemmeno la fama lontana di qualche sua leggerezza.

Ma Isabella, colla precoce intelligenza delle fanciulle ardenti, cresciute senza madre, indovinava certo, o forse sapeva.

Era impossibile non pensasse che il padre aveva a Napoli o a Bari, o in tutti i due luoghi, una donna che lo teneva incatenato colla dolcezza d'un facile amore; e quella bimba ne soffriva, parendole che il padre fosse ancora e più che mai infedele alla morta moglie.

Chi sa di quante scene tra i due sposi la sua infanzia era stata testimone; chi sa perchè quei suoi occhi neri balenavano così spesso guardando suo padre, e quali sospetti rodevano la piccola infelice anima!

Si leggeva, nelle pieghe risolute della sua bocca, la ferma decisione di difendere almeno la soglia della casa, dove sua madre aveva regnato padrona ed era morta, contro qualunque straniera; e certo la sorte della futura contessa Mariani non era in tutti i punti invidiabile.

Queste riflessioni avevano vinto in Enrichetta quel cattivo sentimento di rancore, quel gusto di vendetta ingenerosa che aveva provato la sera prima per la povera bimba.

Nella sua tranquillità di vergine che ributtava ogni sentimento che avesse potuto turbare la lucidità della ragione, ella provava, per le passioni degli altri, una commiserazione sprezzante; quella commiserazione che avrebbe provato per qualunque essere debole, anche per un bimbo malato.

Così, sentendosi la più forte, perdette ogni sentimento d'imbarazzo in quella casa ricca e straniera, e pensò filosoficamente a godere del bene che poteva trovarvi, senza turbarsi l'animo con sogni e chimere.

Mantenne questo proposito così bene che riuscì quasi a essere felice. Si divertì, quel giorno e i seguenti; quel lusso, quella raffinatezza le parevano fatti per lei; ci sarebbe stata volentieri sempre a far quella vita; ah, come dovevano essere felici i ricchi, ad onta delle loro miserie; di quanti mali poteva compensare il denaro, il vile, spregiato denaro.

Fecero delle magnifiche scarrozzate fino a Bari; ci andavano nel pomeriggio, vi si fermavano la sera per andare a teatro, e ritornavano a Pianbasso dopo la mezzanotte, in una corsa sfrenata per la lunga strada bianca nei raggi lunari; e gli ulivi tremolavano come spettri, mentre le donne gettavano ogni tanto un piccolo grido di spavento, che divertiva il conte.

La mattina invece visitavano le tenute di casa Mariani, tutte magnifiche; terreni stendentisi all'infinito; vasti campi inverditi dal grano nascente, e distese di mandorli bianchi nella fioritura novella.

Il lunedì di Pasqua attraversarono ancora il paese in carrozza per recarsi a Bari.

Enrichetta era nel fondo della vettura, accanto alla vecchia dama; sul sedile davanti sedevano don Francesco e sua figlia.

Passando davanti alla farmacia, sulla piazza, Enrichetta scorse Nicola Piovino, che discorreva sulla porta con un campagnuolo.

Il cuore le palpitò per un misto di rimpianto, di rimorso e di vergogna.

Il maestro si levò il cappello rispettosamente, senza neppur sorridere alla sua fidanzata; ma il conte certo non s'era accorto di lui, perchè guardava dalla parte opposta con molta insistenza.

Enrichetta arrossì; era sicura che il conte non aveva voluto salutare il maestro, e se ne risentì come d'un'offesa personale.

In quel momento i suoi occhi incontrarono quelli d'Isabella, e si accorse con meraviglia che la fanciulla pure era scontenta e irritata. La sola donna Rosalia continuò a sorridere vagamente, collo sguardo perduto nel vuoto.

***

Al teatro Piccinni di Bari si dava quella sera il *Faust*.

In un palco di seconda fila Enrichetta Borlieux, vestita del suo abito più bello — una sottile lana *virginie*, d'un azzurro-grigio, guernito di bellissimi pizzi che donna Rosalia le aveva regalato — sedeva tra donna Rosalia Ghilardi dei Filangieri e la contessina Mariani.

La sua bionda bellezza spiccava meravigliosa tra i lumi; era la seconda volta che ella appariva in teatro, e già parecchi cannocchiali la cercavano curiosi, e gli ufficialetti delle poltrone urtavano, tra un atto e l'altro, la sciabola a terra, o parlavano forte, o ridevano per attirare l'attenzione della bella incognita bionda.

Ma ella, col labbro atteggiato a un leggiero sorriso, cogli azzurri occhi nuotanti in un languore profondo, volgeva appena la testa con gesto stanco, e lasciava cadere abbasso uno sguardo distratto che non si arrestava su nessuno e pareva non udire che le mediocri note gorgheggiate sul palcoscenico da una Margherita fortemente incipriata.

Dopo il secondo atto il conte Mariani si era alzato, e stando così in piedi dietro le signore puntava il suo binoccolo nella platea, dove non c'erano che uomini, perchè l'uso del paese permette alle signore di assistere alle rappresentazioni teatrali solamente dai palchi.

(Continua).

dal Ministero avuto iniziando queste conferenze sia veramente conseguito.

L'ultima conferenza dell'ing. Paltrinieri riuscì pure assai bene. Il conferenziere ebbe l'idea, felicissima, onde meglio imprimere le utili cognizioni da lui dettate, di riassumere brevemente quanto ebbe a dire nelle conferenze precedenti. Nelle quali trattò i seguenti temi:

1° Studi generali sull'igiene; 2° Causa della propagazione delle malattie infettive - Fognature; 3° Inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua - Falda d'acqua; 4° Casa - Ubicazione - Fabbricazione dal punto di vista igienico; 5° Ventilazione - Riscaldamento; 6° Scuole - Arredamento; 7° Ginnastica - Alimentazione; 8° Pulizia; 9° Disinfezione; 10° Acqua e filtri.

A lui, che l'aridità della materia non permetteva di entusiasmare gli uditori, toccarono pure meritati applausi. Pose termine al corso delle sue conferenze col dire dell'importanza dell'igiene.

Ultimo parlò il prof. Rolando, regio ispettore scolastico. Come aveva presentato i due oratori, così ora li saluta a nome dei maestri. Rivolge loro parole lusinghiere, dicendo che non fallirono le speranze sull'esito splendido di queste conferenze. Termina inneggiando al Re ed al ministro della pubblica istruzione, iniziatore di queste conferenze. Dietro sua iniziativa si spedì questo telegramma:

« *Provveditori studi* — *Torino*,
« Conferenze magistrali storia, igiene compironsi « stamane con splendido risultato; soddisfazione « grande autorità, cittadinanza, docenti. Lieto an- « nunciare V. S. felicissimo esito.
« Rolando. »

Una parola di lode la dobbiamo pure tributare ai maestri, che intervennero alle conferenze. Fu loro dato un attestato di frequenza.

La storia d'una maestrina.

(Tribunale penale di Macerata).

È la solita storia di una maestrina bella perdata in un paesello ignorante, sola, lontana dai suoi, per guadagnarsi il pane, fatta bersaglio di un signorotto locale. La poverina si difende, resiste, ed è perseguitata, calunniata. Questi drammi, così comuni, restano ignorati, o non diventano di pubblica ragione se non tardi, quando un'esistenza fu già spezzata, o una virtù già soffocata e non resta altro che un'ingiustizia da vendicare. Allora sorge dal pubblico indignato un grido di protesta quale quello che si levò sulla tomba della povera Donato e si leva ora contro Mandalari; ma, passata la causa occasionale, calato il sipario all'ultimo atto del dramma, cessato l'appassionamento della circostanza, nessuno pensa più alle cause che lo hanno determinato e tutto ritorna allo stato normale sino a che un'altra ingiustizia, un altro dramma, solleva un altro clamore.

E oggi il clamore si leva attorno al nome della signorina Deangelis, una bella e buona signorina, maestra di Serravalle, borgata di San Severino, nella provincia di Macerata. Di lei s'invaghì fortemente un signorotto del paese, assessore comunale, certo Cettoni Antonini Arnolfo, e prese a tormentarla con ogni sorta di proposte e di promesse. Le offrì persino di sposarla; ma essa, che non poneva fra i doveri d'una maestra quello di accettare la mano d'un assessore, non trovandolo di suo gusto, gli rispose col più energico dei rifiuti.

Non l'avesse mai fatto! L'assessore, indispettito, decise di vendicarsi e meditò e portò a termine (secondo quanto afferma l'atto d'accusa del procedimento contro l'assessore) la più triste delle vendette. Postosi d'accordo coi padroni di casa della maestrina, certi coniugi Bonservizi, e con certo Luigi Policani, posero nel baule di lei alcuni oggetti di biancheria e poi l'accusarono di furto. L'autorità giudiziaria, accolta la querela, fece la perquisizione, trovò gli oggetti denunziati come rubati e trasse in arresto la povera maestrina.

Nel giorno in cui la poverina venne arrestata, Arnolfo Cettoni per festeggiare il fausto avvenimento invitò gli amici a cena suntuosa, il che torna a lode della gentilezza d'animo di tutti.

L'istruttoria serrava le sue fila e già stava per pronunziarsi l'accusa contro la signorina Deangelis, quando cominciò a serpeggiare la voce, la quale crebbe e si fece gigante, che si trattasse di una calunnia infame.

Alcuni onesti si misero d'attorno per sventare la trama orribile con la ricerca della verità, e tanto fecero che l'Autorità giudiziaria, stabilita l'innocenza della Deangelis, iniziò procedimento contro i calunniatori.

Il fatto, come al solito, ha destato il più vivo interesse, ed alla maestrina ora non mancano più assistenze morali e materiali.

Gl'imputati saranno difesi dagli avvocati deputati Lucchini e Braschettini. La maestrina si è costituita Parte civile e sarà assistita dall'avv. Franceschini di Macerata e dall'avv. Nasi.

I lavori del Congresso notarile.

Seguito della seduta pomeridiana del 18.

È approvato il seguente ordine del giorno del relatore:

« che anzitutto modificata venga la tariffa notarile là dove assegna agli Archivi una tassa per l'iscrizione a ruolo in L. 40, 20, 10, ed una per gli esami in L. 30, e che tali tasse dovute siano per intiero al Consiglio notarile.

« che non sia dalla legge fissata la quota da imporsi ai notai, ma bensì dal Collegio, dopo, ben inteso, stabilita la somma necessaria a far fronte alle spese del bilancio e vista la deficienza.

« Che la tassa sia ripartita in proporzione del lucro che il notaio ricava dall'esercizio di sua professione e che quale base di riparto servano le tasse d'archivio pagate nell'anno antecedente.

« Che sia stabilito un *maximum* ed un *minimum* e così ad esempio, in un distretto di maggiore importanza un *maximum* di L. 120, ed un *minimum* di L. 10, e nel distretto di minima importanza un *maximum* di L. 60 ed un *minimum* di L. 5. »

Essendosi già discusso il quesito 18, si passa al 19 (V. *Osservanza della tariffa*). È approvato un ordine del giorno proposto dal relatore notaio *Borelli Uberto*, nel senso che si debba provvedere con una legge affinchè i notai non possano fare eccessive riduzioni degli onorari.

Sul quesito 20: « Segretari comunali » è il relatore il sig. *Borelli Paolo Maria*, membro del Consiglio notarile di Torino.

È approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuto:

« che gli ufficiali pubblici esclusivamente indicati dal Codice civile (art. 1315) e da quello di procedura civica (art. 556) per capacità di dare la forma d'atto autentico ed esecuzione pratica agli atti sono i notai ed i cancellieri dell'Autorità giudiziaria;

« che i segretari comunali, come appare dal contesto della legge comunale e provinciale, non hanno veste di ufficiali pubblici se non in quanto compiono atti speciali di esclusivo interesse comunale, atti che sono tassativamente enumerati dalla legge interna e che non possono ricevere senza l'intervento del sindaco, ch'è quegli poi da cui emana l'autorità del segretario;

« che anzi resta espressamente esclusa dalla legge che il segretario comunale abbia facoltà di autenticare atti, come appare, ad esempio, dall'articolo 25 della vigente legge comunale e provinciale, ultimo alinea, e dal decreto reale, in data 10 febbraio 1889 (N. 5921, serie 3ª), nonchè dalle analoghe disposizioni della legge elettorale politica;

« che ben maggiore importanza hanno i contratti traslativi e modificativi della proprietà; ed i terzi sarebbero esposti a danni non lievi stipulando atti non autentici, e quindi non operativi, di trascrizione, che gli stessi Comuni hanno dovuto riconoscere tale pericolo giacchè pei loro atti di acquisto ricorrono al ministero del notaio.

« che l'autenticità dell'atto rende molto più facile il rinvenimento del titolo di passaggio;

« tenuto conto finalmente delle ultime decisioni in materia pronunziate dalla suprema Corte di Cassazione di Roma;

« è di parere e fa voti,

« perchè a tutela dei diritti del Notariato, a scanso di erronee interpretazioni ed applicazioni di legge, e nell'interesse pubblico e privato, si debba promuovere l'assoluto divieto ai segretari comunali di ricevere atti pubblici, compresi quelli di cui all'art. 157 della legge comunale e provinciale. »

Seduta antimeridiana del 19.

Alle 8 il *Presidente* apre la seduta.

Mancando il cav. Negro, relatore sul quesito 21: « Se non si debbano provocare provvedimenti affinchè « la disposizione dell'art. 81 della legge sulla pere- « quazione fondiaria, 1° marzo 1886, relativa all'ob- « bligo di non far volture che in base a documenti « autentici, abbia pronta e sicura esecuzione », il notaio *Varvelli* legge la sua relazione. Il Congresso delibera nel senso delle conclusioni del relatore.

Il *Presidente* comunica altri telegrammi di adesione al Congresso.

Il cav. *Bellino riferisce* sul quesito 22: « Se si deb- « bano esonerare i notai dall'obbligo di denunciare « all'Agenzia delle tasse le trasmissioni di proprietà « immobiliari, dovendo tale denuncia già seguirsi « dagli uffici del registro. Se non si debbano invo- « care disposizioni per rendere meno gravoso tale « obbligo col permettere di fare tutte le denuncie « all'Agenzia locale, o meglio all'Ufficio postale del « luogo, coll'obbligo a quest'ultimo di farne ricevuta « apponendo il suo timbro sul doppio della denuncia « da restituirsi al notaio », e il Congresso approva a grande maggioranza le conclusioni affermative del relatore.

Il cav. *Migliavacca*, di Milano, legge la sua relazione sul quesito 24: « Se non convenga autorizzare il « notaio a restituire il testamento pubblico al testa- « tore colle stesse formalità colle quali è ammessa « la restituzione del testamento olografo e del se- « greto », e conclude affermativamente fra gli applausi del Congresso.

Lupi, di Bergamo, fa notare ai congressisti l'inconveniente che spesso si verifica, di molti testamenti che rimangono sconosciuti a tutti presso i notari, e vorrebbe si provvedesse con qualche mezzo pratico per farne conoscere l'esistenza.

Contessa, *Panciatichi* e *Delfini* suggeriscono mezzi pratici per riparare all'inconveniente, mezzi che vanno tutti rimandati per l'esame alla Commissione che sarà nominata dal Congresso.

Per mancanza del relatore *Teppati*, non si discute il quesito 25.

Si passa alla discussione del quesito 26: Conciliatori. « — Se non sia il caso di impedire ai conciliatori le « stipulazioni superiori alle lire 30 che si faranno « sotto pretesto di conciliazione. »

È relatore l'avv. *Stroppa Linneo* di Vercelli, che conchiude nel senso che si debba impedire ai conciliatori questa stipulazione.

Michelozzi vorrebbe che in questa questione si accettasse la conclusione voluta nei Congressi di Roma e Milano tendente all'abolizione di una parte dell'art. 7 del Codice di procedura civile.

Stroppa osserva che l'ordine del giorno voluto dal Congresso di Milano è in opposizione col voluto nel Congresso di Roma. Secondo lui il fare voti per l'abolizione dell'art. 7 del Codice di procedura civile eccede il compito del Congresso attuale. Accetta però che sia votato il principio esposto dal cav. Michelozzi, ma in via subordinata alla votata la sua proposta.

Varvelli osserva che se viene fatta innanzi ai conciliatori una stipulazione eccedente le L. 30 ha forza di scrittura privata; così pure quelle fatte innanzi al pretore ed al Tribunale. Vorrebbe che il principio accettato dal relatore fosse esteso anche a queste. Spiega con esempio pratico il suo principio.

Vassallo per abbreviare la discussione vorrebbe che fosse prima votato quanto fu deciso nel Congresso di Roma, poi le conclusioni del relatore, modificate colle proposte Varvelli.

Posta ai voti, la proposta Michelozzi, già votata dal Congresso di Roma, è accettata; come seconda proposta è accettata la conclusione del relatore coll'aggiunta Varvelli a grandissima maggioranza.

Il *Presidente* comunica al Congresso una lettera del vice-presidente Vecchietti, che ringrazia i congressisti.

Si discute il quesito 27: « Consiglio superiore del « Notariato. — Quale sia l'organismo che valga a rap- « presentare permanentemente i distretti notarili. « Se non convenga chiedere che sia istituito presso « il Ministero di grazia e giustizia un Consiglio su- « periore del Notariato, sull'esempio degli altri Con- « sigli superiori istituiti presso altri Ministeri. »

È relatore il cav. dottor *Ultimio Curzio Pieroni*, notaio e conservatore dell'Archivio notarile di Massa.

Essendo assente per malattia, il *Presidente* dà la parola all'avv. *Stroppa*, che legge la relazione Pieroni, che conchiude in senso favorevole all'istituzione.

Michelozzi combatte la conclusione del relatore perchè non vede la necessità dell'istituzione; non c'è un Consiglio superiore di avvocati e procuratori, non capisce il perchè ci debba essere un Consiglio superiore di notai.

Errico fa altre osservazioni, associandosi alle conclusioni Michelozzi.

Stroppa [illegible] del relatore mantiene ferme le sue conclusioni.

Panciatichi conviene che esistano difficoltà per ottenere il Consiglio superiore del Notariato non spera neppure che sia ottenibile l'aggregato di una rappresentanza del Notariato alla Commissione attuale esistente presso il Ministero di grazia e giustizia incaricata della promozione dei magistrati. Non vede poi di quanto interesse possa essere ciò, qualora anche si potesse ottenere.

Scalo si associa alla proposta Michelozzi.

Rosnati non vorrebbe che sia lasciata l'antica via quando da tutti si dice impossibile ottenere la nuova. Accetta le proposte del relatore.

Pieri appoggia la proposta Michelozzi.

Vassallo appoggia la proposta Rosnati.

Delfini è d'avviso che le tre proposte si possano benissimo riunire; appoggia la proposta Stroppa-Michelozzi.

Il *Presidente* riassume le conclusioni dei vari oratori. Prega Panciatichi di non insistere nella sua proposta.

Pieri vuole che sulle varie proposte si voti per divisione.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta del relatore di creare un Consiglio superiore del Notariato, salve le sue modalità che dovranno studiarsi dalla Commissione.

A Panciatichi sembra necessario definire l'indole di questo Consiglio superiore e prega in proposito il relatore.

Stroppa, relatore, crede che ciò possa definirsi dallo statuto e faccia parte delle modalità da deferirsi alla Commissione. Domanda che si voti l'istituzione; il resto è questione secondaria.

Rosnati vuole che almeno si definiscano le attribuzioni di questo Consiglio. Le altre modalità conviene che siano subordinate.

Il *Presidente* desidera che non si voti un equivoco.

Samminiatelli dice che il Consiglio superiore dovrebbe avere attribuzioni consultive, deliberative giurisdizionali.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta del relatore, che ottiene 31 voti favorevoli e 29 contrari. È approvata.

Panciatichi fa la proposta subordinata che quando il Consiglio superiore non debba essere nominato dai notai, si tenga ferma la costituzione di un Comitato di notai eletti dai Consigli notarili che si dovesse riunire periodicamente a Roma.

Varvelli vorrebbe che non si accennasse al caso che il Consiglio notarile non potesse essere eletto dai notari.

Mentre si attende la formulazione della proposta Panciatichi, ha la parola il notaio Teppati, relatore, sul quesito 25: « Se si debbano affidare ai soli notai i « protesti cambiari, gli atti di offerta reale e i verbali « accennati nell'art. 2009 del Codice civile », e si limita a leggere le sole conclusioni per non abusare del poco tempo rimasto al Congresso.

Messa ai voti, la proposta Panciatichi, di cui sopra, è approvata.

Così pure sono approvate le conclusioni del relatore.

Il *Presidente* propone che le pratiche relative ai voti presi a questo Congresso siano fatte dall'ufficio di presidenza. Ringrazia i congressisti. « Speriamo che i voti nostri siano esauditi. Propongo di chiudere i nostri lavori come li abbiamo aperti, cioè in nome di S. M. il Re. »

Michelozzi, fra gli applausi, ringrazia il presidente.

Prima di finire ringraziamo anche noi da queste colonne l'ottimo cav. Varvelli che ci facilitò con squisita gentilezza il non facile compito di tener dietro alle dotte discussioni e deliberazioni dei signori notai.

I congressisti a Superga.

Gentilmente invitati dal Consiglio notarile di Torino, i congressisti notai si sono recati ieri a mezzogiorno alla Basilica di Superga con treno speciale.

Presero parte alla gita più di 150 persone.

Il *Grande albergo e ristorante della ferrovia funicolare di Superga* allestì una suntuosissima colazione. Alla tavola d'onore sedevano il cav. Gilardi, rappresentante il Consiglio notarile di Torino, l'on. Badini-Confalonieri, il comm. Villa-Pernice, il cav. Michelozzi, il comm. Pieri, il cav. Fantoni, l'ing. Roux i signori Guidi e Delfini di Roma, il cav. Ferrari, il cav. Rosnati, l'avv. Stroppa e quasi tutti i notai congressisti.

Alle frutta prese la parola il cav. *Gilardi*, che dice dovere il posto d'onore ad una causa non invidiabile, quella dell'età. Scusa l'assenza del presidente del Consiglio notarile di Torino, notaio Cassinis. Dà lettura di una lettera del prefetto che ringrazia per il gentile invito, dolente che per ragioni d'ufficio non possa prendere parte alla lieta riunione. *(Applausi)*

Il cav. *Tabasso*, rappresentante del Consiglio notarile di Torino e del Comitato promotore, è lieto di dire a nome dei suoi colleghi che serberà del Congresso cara ed imperitura memoria. Ringrazia vivamente la Stampa notarile e politica per l'efficace appoggio prestato.

Beve all'ottimo e grazioso sindaco ed al suo rappresentante onorevole Badini. *(Applausi)*

Beve pure ad un altro cooperatore efficacissimo, all'avv. Varvelli *(Applausi prolungati, vivissimi)*; manda un saluto a Zanardelli. *(Applausi)* Beve alla salute di tutti e chiude con un evviva all'Italia ed al Re.

Villa-Pernice ricorda grato le affettuose accoglienze fatte dalla città di Torino ai congressisti; beve al Consiglio notarile di Torino ed all'egregio suo presidente; ringrazia tutti di tutto, ma specialmente coloro che, invitandolo a Superga, gli diedero occasione di rinfrancare in queste sante memorie il sentimento della patria. *(Applausi)*

L'on. *Badini* voleva limitarsi a portare il saluto del sindaco; ma le gentili parole del cav. Tabasso lo obbligano ad una spiegazione. Giustifica la sua presenza fra i notai: deve questo onore all'essere direttore di un giornale notarile. Promette che, se ora i suoi elettori gli riconfermassero il mandato, sosterrà a Montecitorio gli interessi dei notai. D'incarico del sindaco porta il saluto caldo ed affettuoso ai congressisti, ringrazia a nome del sindaco di essere venuti a Superga. Beve alla fortuna del nuovo notaio italiano. *(Applausi)*

Guidi, rappresentante del Consiglio notarile di Roma, fa voti di poter presto stringere la mano ai congressisti in Roma; manda un saluto al Consiglio notarile di Torino, i propugnatori ed ordinatori del Congresso, ai rappresentanti della scienza notarile Michelozzi e Pieri, agli archivisti del Regno. *(Applausi)*

Samminiatelli beve alla salute di tutti i presenti, a quella del più anziano ed a quella del più giovane fra i notai; a quella del più anziano perchè rappresenta la scienza attuale, a quella del più giovane perchè farà progredire con amore la scienza notarile. *(Applausi)*

Delfini di Roma rimpiange l'ora della separazione; fa voti di trovare tutti i congressisti a Firenze. *(Applausi)*

Sforoni, a nome delle Marche, e specialmente di Pergola, saluta il santuario di Superga. *(Applausi)*

Andreoli manda un augurio al Notariato italiano. *(Applausi)*

Michelozzi ricorda San Miniato, colle sacro come quello di Superga.

Parlano in seguito *Calleri*, rappresentante il Consiglio notarile di Casale, e molti notai di Alessandria: *Spini*, *Lossano*, *Ferraris*, avv. *Stroppa* che ricorda, applauditissimo, la data del 20 settembre.

Dopo, i congressisti visitarono le tombe dei principi sabaudi. Il comm. Pavarino, prefetto della Basilica, li accolse cordialmente; ringraziò i congressisti a nome del Re, perchè vollero rendere un omaggio ai grandi antenati.

Vassalli fa voti che tutto il Clero italiano nutra i sentimenti patriottici dell'abate Pavarino. Così la lotta fra la Chiesa e lo Stato sarebbe finita con grande vantaggio.

Alle 4 1/2 si faceva ritorno a Torino, ove i congressisti si separarono commossi dai colleghi e dalle Autorità.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — Quarant'anni di vita giornalistica. — L'on. avv. Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi*, pubblicherà un'opera che desterà un vivo interessamento. L'opera porta a titolo: *40 anni di vita della Sentinella delle Alpi, ossia la storia politica, amministrativa-commerciale-letteraria della provincia di Cuneo*. L'opera verrà pubblicata a dispense e per abbonamento, e conterrà fatti e documenti rilevanti.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 17 settembre) — (R.) — **Un nuovo piroscafo.** — Colle feste del 7-8 corrente fu messo in acqua ed in corsa regolare il nuovo battello a vapore *Ticosia* a cura dell'Impresa di Navigazione sul lago. Questa, che nelle recenti giornate di folla si acquistò una speciale benemerenza per l'ottimo servizio prestato, ha arricchito il suo materiale in modo da non avere più nulla ad invidiare, neppure alle decantate comodità della vicina Svizzera. L'*Elvezia*, capace di quattrocento e cinquanta passeggieri, è fatto a *salone* sul tipo del *Verbano*, un po' più piccolo ma più snello e veloce. Le macchine e tutti gli arredi sono fatte dalle primarie Case tedesche a seconda le ultimissime novità. Il battello fu [illegible] insieme nel cantiere di Arona e quivi varato.

— **Un infanticidio.** — A Gravellona, distante un'ora da Pallanza, certa Beltrami, di diciotto anni, avendo dato illegittimamente alla luce un bambino, credette di disfarsene uccidendo il neonato e gettandolo in un sacchetto nella palude vicino al fiume Toce. Ma il sacchetto venne ritrovato e l'autorità, messa sulle traccie, scoprì la colpevole, che si costituì poscia spontaneamente in carcere confessando il suo delitto.

Dicesi che la Beltrami, benchè diciottenne, non sia alle sue prime armi.

— **Epilogo delle feste.** — Ieri sera, come epilogo alle feste riuscite in occasione delle recenti regate, i soci del Rowing-Club, con a capo il sindaco, cavaliere Cavanna, diedero ieri sera al *Gr. ed Hôtel Pallanza* un pranzo in onore e di addio al conte Brunetta d'Usseaux che, qual presidente della sezione Verbano, tanto cooperò allo splendido esito delle regate e delle feste.

Inutile il dirvi della cortese allegria e della briosa serata per i trenta banchettanti, che si scambiarono lieti e cordiali brindisi al levare delle mense.

FERRARA. — (Nostre lett., 18 settembre) — (D.) — **La risposta Sani.** — In argomento a ciò che scrissi nell'ultima mia circa alla vertenza insorta fra alcuni del partito democratico e l'onorevole Severino Sani, ieri l'altro comparve un manifesto del medesimo, firmato, contenente proteste di alcuni firmatari del manifesto inquirente in cui asseriscono di non aver capito bene di che cosa si trattasse e di essere stati ingannati sul tenore ed entità del manifesto-protesta.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 18 settembre) — (Mimmo). — **Le feste del Venti Settembre.** — Anche quest'anno verrà solennemente festeggiata la ricorrenza di questa data memoranda. Il programma delle feste, che avranno luogo in Porto Maurizio è addirittura attraente. Il giorno 20 avremo la gara mandamentale di tiro a segno, aperta dalle ore sei antimeridiane alle sei pomeridiane; alle ore otto ant. ricevimento alla stazione delle Società di Tiro che interverranno alla gara; alle ore cinque pom. scelto concerto eseguito sulla piazza Vittorio Emanuele dalla Banda cittadina; alle ore nove pom. grandiosa festa da ballo organizzata nel teatro Cavour dalla Società operaia.

Il giorno 21, alle otto ant., vi sarà solenne ricevimento alla stazione della Banda militare del 20° fanteria per parte dei Sodalizi cittadini e della Banda municipale; alle ore nove ant. gran concerto musicale dato dalla Banda militare del 20° reggimento sulla piazza Vittorio Emanuele; alle ore 2 pom., gran torneo regionale di scherma a premi nel teatro Cavour, offerto dalla Società di scherma, Ginnastica e Tiro a segno di Porto Maurizio, con intervento della Banda militare e della Banda municipale, che eseguiranno un scelto programma musicale. Ultimato il turno avrà luogo la distribuzione dei premi della gara di tiro a segno e del torneo medesimo. Alle ore otto e mezzo brillante rappresentazione comico-musicale data dal Circolo Operaio nel teatro Cavour. Oltre a ciò, nei giorni 20 e 21 sarà aperto in piazza Vittorio Emanuele un popolare tiro al bersaglio con carabina Flaubert e con numerosi premi in denaro ai migliori tiratori.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 settembre) — (Esse) — **Avvocato truffatore.** — Venne denunziato all'Autorità giudiziaria, ad istanza di tal Crovetto, l'avv. A. M., piemontese, per aver carpito al detto Crovetto un migliaio di lire, col pretesto che, per le grandi aderenze che avea all'Ospedale militare, gli avrebbe fatto esentare il figlio dal servizio di leva, per inabilità.

— **Terremoto.** — Stanotte durò il panico pel terremoto. Molte famiglie recaronsi a dormire sulla spianata del Bisagno.

FIRENZE. — Nozze nell'aristocrazia. — Fra pochi giorni sarà celebrato a Firenze il matrimonio fra donna Maria Antinori, dei duchi di Brindisi, e il principe don Giuseppe Aldobrandini di Roma.

La scritta nuziale sarà firmata giovedì sera, 18 corrente, nelle sale del palazzo Antinori.

Lo sposo è figlio del principe don Camillo Aldobrandini, che fu ministro costituzionale di Pio IX insieme con il conte Pasolini e Marco Minghetti.

Il principe don Camillo è già arrivato in Firenze con la sua consorte, nata Hunyaddy, e appartenente a una delle più antiche e illustri famiglie dell'Ungheria.

Per la circostanza si sono recati a Firenze i più prossimi parenti dello sposo: i principi Borghese e Lancellotti e il duca Salviati.

BIELLA. — (Nostre lett., 18 settembre). — (Lutro) — **Nuovo sciopero femminile.** — Dalla fabbrica Bozzalla ora esercita dalla ditta Cerruti e C. sono l'altro ieri uscite le tessitrici in numero di oltre quaranta, perchè fu loro fatta una diminuzione di mercede del venti per cento e introdotto nuovo rigore nel conto dei fili e mandata, sicchè si applica la multa ad ogni piccola diminuzione od aumento di colpi, locchè coi fili non perfettamente uniformi dicono sia inevitabile. Si accenna anche ad introduzione di nuove macchine, ma le operaie non lamentano ciò come causa del loro sciopero. Quello della fabbrica Poma fu presto composto, avendo la maggioranza delle operaie, strette dal bisogno, accettate le imposte diminuzioni di mercede.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 18 settembre) — **Le corse dei velocipedi** che devono aver luogo il 21 corrente in occasione delle feste del Beato Ancina, invece che sullo stradale di Bra si faranno in piazza d'armi su apposita pista.

ARTI E SCIENZE

PIEMONTE (1)

Ode di Giosuè Carducci.

Il Piemonte, terra d'opere e di virtù, ha trovato il suo poeta. Giosuè Carducci ha sentito la poesia forte e grandiosa, che si sprigiona da questa terra feconda, che sale per le bianche vette dell'Alpi, che scende per l'onde dei suoi mille torrenti, che s'eleva col fumo salubre dei suoi campi arati, che dalla officina esce con lo strider delle ruote e dei martelli, che è negli animi delle genti, che sta nella storia della patria.....

Giosuè Carducci, poeta della patria Italia, ama questa nostra terra con affetto gentile; e ogni anno, col disio d'un amante, viene a rivederla e visitarla nei suoi luoghi più belli, nelle sue montagne più maestose.

Su le dentate scintillanti vette
Salta il camoscio, tuona la valanga
Da' ghiacci immani rotolando per le
Selve croscianti:
Ma da i silenzi de l'effuso azzurro
Esce nel sole l'aquila, e distende
In tarde ruote digradanti il nero
Volo solenne.

L'affetto del Carducci pel nostro paese è antico ed è il risultato di un grande studio. Ricordiamo che nel 1884, venendo egli a dire dei marchesi del Monferrato, trovò al suo discorso una chiusa stupenda di ammirazione pel popolo piemontese. In questa terra — egli disse — fin da' tempi antichi il contadino, che conduceva l'aratro, incontrandosi col vicino in capo al campo, poteva dirgli: Salute, cavaliere. Ora questa grande ammirazione pel Piemonte il Carducci ha fermata nelle strofe della sua nobilissima ode.

Non oseremmo dire che questa ode sia la migliore di quante ha scritte il poeta bolognese, certo è una fra le più belle. Vi è una sintesi mirabile della storia del Piemonte e d'Italia; vi è un ricordo pei nostri martiri; un canto per le nostre città più gloriose; una descrizione — e l'abbiamo letta — delle nostre Alpi; e un inno e una pietosa apostrofe al martire d'Oporto, che è, a nostro avviso, la parte più bella del lavoro.

. . . . Oh anno de' portenti,
Oh primavera de la patria, oh giorni,
Ultimi giorni del fiorente maggio,
Oh trionfante
Suon de la prima italica vittoria
Che mi percosse il cuor fanciullo! Ond'io,
Vate d'Italia a la stagion più bella,
In grige chiome
Oggi ti canto, o re de' miei verd'anni,
Re per tant'anni bestemmiato e pianto,
Che via passasti con la spada in pugno
Ed il cilicio
Al cristian petto, italo Amleto. Sotto
Il ferro e il fuoco del Piemonte, sotto
Di Cuneo 'l nerbo e l'impeto d'Aosta
Sparve il nemico.

Ma se ascoltassimo il piacer nostro, citeremmo tutta l'ode, perchè in tutta vibra la poesia nerboruta del grande poeta. Basti però questo cenno a invogliare i nostri lettori a conoscere questo nuovo prezioso acquisto fatto dalla letteratura poetica italiana.

Intanto, parta di qui, da questo nostro Piemonte, orgoglioso del suo passato, fidente nel suo avvenire, ma anche più legato da indissolubili storici vincoli d'affetto ai fratelli degli altri paesi d'Italia, parta un saluto al poeta che delle nove e delle antiche glorie della patria è il più e il forte cantore.

(1) Bologna, Ditta Nicola Zanichelli. Prezzo L. 1. — Trovasi in vendita presso la libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina.

Il celebre pittore Meissonnier a Milano. — Scrivono da Milano:

« All'*Hôtel Milan* è arrivato il celebre pittore francese Meissonnier, autore di quadri storici famosi.

« Il Meissonnier non è certamente nuovo in Italia; egli vi fu anche soldato nel 1859, e si è battuto a Solferino quale addetto allo stato maggiore dell'esercito francese. Su questa battaglia compose due quadri degni della sua fama. »

Il baritono Carpi professore a Chicago. — Il baritono cav. Vittorio Carpi venne nominato professore di canto al Conservatorio di musica di Chicago (Stati Uniti).

Musica al pubblico. — Ricorrendo oggi il 20° anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, capitale intangibile d'Italia, questa sera la banda dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra i Sottufficiali, Caporali e Soldati dell'esercito italiano, diretta dal maestro Vanzini, eseguirà nella Galleria Nazionale, oltre il concerto consueto, la fazione militare campale *La breccia di Porta Pia*, musica del maestro Della Cese.

CRONACA

La carità del sabato. — Abbiamo parlato altra volta di miserie grandi e dolorose che non si ostentano per le pubbliche strade, ma, quasi vergognose di essere scoperte, si affidano invece alla nostra pietà discreta, alla confidenza dei nostri amici. Ce ne sono molte, assai più che i nostri lettori non credono; e ce ne sono di quelle pietosissime, di quelle strazianti, di altre spaventose.

Giornalisti, occupati quotidianamente degli avvenimenti pubblici, non tralasciamo però di essere uomini anche noi e di sentire profondo e sincero dolore per tante sventure che il caso o l'ufficio nostro a noi rivelano forse con più insistenza e più facilità che non si sogliano rivelare alla comune della gente.

Però non vogliamo usurpare il mandato delle Congregazioni di carità o degli Istituti di beneficenza, nè sostituirci alla pietà dei privati. Non vogliamo nemmeno ogni giorno rimetterci a chiedere la elemosina dei nostri lettori, lo che esorbiterebbe dal nostro compito.

Una volta sola la settimana, il sabato, ci rivolgeremo ai nostri pietosi amici, al cuor gentile e benefico delle nostre assidue, e indicheremo loro le più urgenti miserie che nella settimana ci furono scoperte.

Non faremo il nome dei beneficati nè dei beneficandi, perchè certi dolori e certe decadenze hanno ancora la loro dignità e meritano i nostri riguardi; ma diremo il nome dei benefattori, ai quali la pubblicità serva di ricevuta e di buon esempio agli altri.

Delle somme ricevute e del come furono distribuite siamo sempre pronti a render conto a qualunque benefattore ce ne faccia personalmente invito.

Abbiamo scelto il dì precedente alla festa settimanale perchè quanti si raccolgono la domenica nel riposo famigliare, o hanno fatto in questo di un po' di bene al prossimo sventurato, abbiano il conforto di sapere che non solo essi coi parenti e figli, ma, mercè loro, anche qualche bersagliato dalla sventura gode un giorno di pace e di sosta alle sofferenze della vita. La benedizione dei poveri soccorsi accrescerà la festa dei buoni benefattori.

Per quest'oggi ci dà il buon esempio il signor G. Robotti, che ci manda L. 20 segnalandoci una onestissima famiglia d'operai dove, per lunga e dura malattia del padre, la moglie e sei teneri bimbi versano nella più squallida miseria.

Non raccomandiamo altro.

Esposizione Operaia Italiana in Torino. — Il Comitato sollecita vivamente gli espositori a trasmettere la scheda contenente i tre nomi dei candidati da loro scelti per la Giuria, affinchè si possa procedere alla costituzione di questa in tempo opportuno.

Raccomanda ancora agli espositori della 1ª Divisione *(Manufatti)* di recarsi nei locali della Mostra per provvedere al collocamento degli oggetti e di mandarvi senz'indugio i loro rappresentanti.

Avverte infine che venne fissato il 22 corr. come ultimo giorno di ricevimento degli oggetti; e però i ritardatari sono vivamente pregati di affrettare le spedizioni.

I funebri dell'ingegnere Orlando Bignami. — Quanta simpatia e quanta stima godesse in Torino il compianto ingegnere Bignami, direttore della ferrovia Torino-Lanzo, lo si è visto stamane in occasione del suo accompagnamento funebre. Fu una imponentissima, commovente dimostrazione di dolore data da ogni classe, da ogni ceto di cittadini.

Il funebre accompagnamento mosse dalla stazione della ferrovia di Lanzo, ove il compianto ingegnere aveva la sua dimora, e si svolse per la via al Ponte Mosca, in piazza Milano, via Cottolengo, via Lanino e via Borgo Dora.

Un'immensa folla assisteva commossa al passaggio del funebre.

Il corteo religioso era composto da una schiera di figlie di Sant'Anna, dalle Rosine, dalla Confraternita parrocchiale numerosissima e dal clero.

Prima del feretro procedeva la musica del 72° reggimento fanteria, poi un plotone di soldati del genio, a cui il defunto apparteneva, e la Banda municipale. Seguiva il feretro, circondato da guardie municipali in alta divisa, poichè l'estinto teneva la carica di consigliere municipale. Dopo erano il fratello ed i rappresentanti della famiglia, poi una grande quantità di bellissime corone portate a mano da addetti alla ferrovia e da valletti.

S'apriva poscia lunghissimo ed affollato il corteggio degli amici e conoscenti del defunto. Il Municipio era rappresentato dal facente funzione di sindaco, assessore Gioberti; avevano pure rappresentanze la Società ferroviaria Mediterranea, le varie Società di tramvie e ferrovie della provincia e parecchi Istituti tecnici ed industriali. Grandissimo il numero degli amici, fra cui molti ufficiali di tutte le Armi.

Chiudevano il corteo parecchie rappresentanze di sodalizi operai con bandiere e moltissimi famigli e manovali ferroviari con ceri.

L'assoluzione alla salma venne data nella chiesa che è di faccia alla stazione e quindi il feretro, accompagnato da molti conoscenti, proseguì pel Camposanto.

La dimostrazione di dolore, ripetiamo, data a questo valoroso giovane che così prematuramente ebbe chiusa la carriera e la vita promettentissime, non poteva davvero essere più imponente.

Biglietti falsi. — Scrivono da Roma che continuano a spacciarsi biglietti falsi della Banca Nazionale, e specialmente di quelli da L. 50. Sono della serie 7 e 3, e portano il N. 290.

Nel fondo del biglietto, dove minutamente è scritto in piccoli cerchi lire 50, si legge invece al rovescio lire 05.

Attenti anche a Torino!

A proposito dei lavori del Congresso notarile. — Il notaio Tossi, ad amplificazione a quanto abbiamo stampato nel numero 259, ci prega di inserire: « Io non rappresento, ma bensì appartengo ai notari che chiamerò dei mille, non certamente dei Mille di Garibaldi, chè troppo sarei onorato, ma dei mille metri, volendo accennare con questa frase che appartengo a quei notari che hanno già una disgrazia di abitare a tanta altezza ed in luoghi di montagna. »

— Nel resoconto della seduta del 17 abbiamo riferito che il notaio Carlo Rho di Bergamo, presentando una lettera dei notai trentini, disse che questa era « scritta da cane ». Ora, ammenochè il lettore in buona fede abbia dato la giusta interpretazione a questa frase, tuttavia, a scanso di interpretazioni meno esatte, siamo pregati di spiegare che con quelle parole il notaio Rho intese dire soltanto che la lettera era scritta con cattiva calligrafia. Aderiamo volontieri a questa preghiera espressaci dagli egregi signori notai Rho di Bergamo e cav. avv. G. Vincenzo Rho di Chieri.

Una passeggiata irregolamentare. — Alle 4 1/2 di ieri una mezza dozzina di monelli [illegible] laceri e scalzi, del tipo di quelli così bene tratteggiati dal Pietracqua nel suo tipico lavoro: *I fieui d' gnun*, si aggiravano nei pressi di Palazzo Madama in cerca di distrazioni.

Una luminosa idea nacque ad un tratto nella mente di uno.

— E se facessimo una passeggiata nei giardini?

Era una idea splendida, irresistibile, tanto più seducente perchè i regolamenti municipali proibiscono di metterla in atto. Si sa: il frutto proibito è sempre stato il più gustoso!

Detto fatto, dunque. I sei monelli si arrampicano sulla cancellata, saltano al di là, e scendono nelle molle e verdi zolle dei giardinetti, scorazzando, calpestando e strappando i fiori e le pianticelle.

La guardia municipale di servizio sull'angolo di via Roma, vedendo quello scempio, allibisce, ed in fretta si avvicina per far cessare la vandalica passeggiata; ma i monelli non gli danno il tempo di lasciarsi cogliere e, svelti come scoiattoli, ripassano il cancello. Uno, due, tre passano come saette, il quarto ed un quinto riescono pure a fuggire, ma il sesto, più tardo, cade nelle unghie della guardia, che lo porta in Questura.

Il monello si chiama Paria Angelo; ha dodici anni ed è abbandonato dai suoi genitori.

Misteriosa scomparsa di 50 lire. — L'esercente magazzino alimentare Montagnano Giovanni, in via Pio V, N. 9, ha denunciato alla Questura un furto misterioso.

Durante la notte dal 18 al 19 corrente ignoto ladro, non si sa in qual modo, riescì a penetrare nel suo negozio e rubare L. 50 in rame che trovavansi in un cassetto. Il derubato al mattino si accorse del furto patito, ma proprio non sa spiegare l'entrata del ladro, poichè le porte non presentano segno alcuno di violenza, e si è indotti a credere che il briccone in un momento propizio, sia entrato inosservato nel negozio, siasi fatto chiudere dentro e poi, consumato il furto, sia uscito, chiudendo dietro di sè la porta, come fosse casa sua.

Una rissa in una camera anatomica. — Verso le 9 1/2 ant. di ieri certo Ponzano Giuseppe, d'anni 68, muratore, mentre attendeva ad un lavoro di riparazione nella sala anatomica del nostro Cimitero, venne per futili e neanche ben precisati motivi a diverbio con tal Saroglio Vittorio, che trovavasi pure in detta sala. Dalle parole i due contendenti passarono alle vie di fatto, ed il Ponzano nella colluttazione riportava dall'avversario una ferita al capo prodotta da un colpo di pietra, per cui dovette andare a farsi medicare all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Feriti e contusi. — All'Ospedale di San Giovanni furono ieri medicati i seguenti individui: Bordiglia Modesto, d'anni 2 1/2, per una ferita di taglio alla regione occipitale, causata da disgrazia: guarirà in 12 giorni; Jachia Ernesto, d'anni 17, per ferita di taglio alla mano destra, riportata sul lavoro: guaribile in pochi giorni; Comoda Maddalena, d'anni 64, per frattura del braccio sinistro, prodottasi in caduta: guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1890.

NASCITE, 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MORTI: Calza Franchino, d'anni 72, di Torino. Guglielmotti Giovanni, id. 49, di Torino, litografo. Callery Giuseppa n. Monti, id. 77, di Torino. Gianfelici Orsola n. Ricci, id. 64, di Faenza, agiata. Musallo C., id. 42, di San Mauro Torinese, stiratrice. Baietto Margherita, id. 26, di Torino, agiata. Bieglio Margh. n. Scrassi, id. 66, di Torino, vellut. Cambiano G., id. 60, di None, spazzino municipale. Azario Natale, id. 52, di Torino, muratore. Peyretti Giuseppe, id. 66, di Vigone, panattiere. Viotti Giuseppe, id. 65, di Castagnole, famiglio. Ceppi Paola Angela v. Bauchio, id. 72, di Torino. Dosio Caterina, id. 69, di Druent, contadina.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.
Sabato 20 — 263° giorno dell'anno — Sole nasce 0,55, tr. 6,19 — *Sant'Eustachio martire.*
Domenica 21 — 264° giorno dell'anno — Sole nasce 6,06, tr. 6,17 — *San Matteo apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 19 settembre. Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima +14,0 massima +18,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 + 15,0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

17 settembre.

Brescia — Uva merid. mg. 8000, da L. 2 a 2 40.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 727, da lire 2 85 a 1 00.
Id. Uva rossa fina mg. 1185, da L. 2 55 a 2 15.
Id. Uva bianca terreno. mg. 911 da L. 1 05 a 1 75.
Id. Uva bianca fina mg. 9, a L. 2.

18 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 8091, da L. 2 20 a 2 85.
Reggio Emilia — Uva nera, da L. 2 90 a 2 25.

Dispacci telegrafici. — 19 settembre.

Torino (3) — Uva merid. mg. 450, da L. 2 50 a 3.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(2) Più mg. 230 venduti a prezzo medio e mg. 2000 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(3) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

ALBO NECROLOGICO.

A Cumiana è morto il capitano in ritiro *Lessa Cavalli di Castagna*, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

— Il giorno 12 del corrente mese morì a 71 anno nella sua villa di Montecanino, posta nel Comune di Vignazolo (circondario di Tortona) il prof. *G. B. Becardo*, già insegnante nelle scuole civiche e direttore sino a pochi anni sono della Scuola Tecnica Orientale e della Scuola normale di Genova, dottore in teologia e filosofia e cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

— L'altra sera nel *Caffè del Politeama Margherita* a Genova si trovava verso le 9 in compagnia di alcuni amici il signor *Nicolò Giambruni*, uno della gloriosa schiera dei Mille.

Il Giambruni, che non aveva precedentemente accusato alcuna indisposizione, entrò un momento nella ritirata.

Gli amici non vedendolo più ritornare, dopo qualche tempo lo trovarono disteso a terra già cadavere.

L'infelice era stato colpito da apoplessia fulminante.

— A Genova è morto il signor *Nicolò Gica Bruno*, d'anni 51, appartenente alla schiera dei Mille.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cunine Maurizio adunanza nomina delegazione sorveglianza 30 corr., 2 pom. — Fallimento Merlo Domenico adunanza nomina delegazione sorveglianza 30 corrente, 2 pom. — Fallimento Leone Vitale chiusura verifica crediti, 13 p. v. ottobre, 2 pom. — Fallimento Maffei Giovanni chiusura verifica crediti rinviata 2 ottobre, 2 pom. — Fallimento Ditta Saxel e C. verifica crediti rinviata 21 corr., 2 pom. — Fallimento Levi Federico verifica crediti rinviata 1° ottobre, 2 pom.

Alba. — Fallimento Squarotti Bartolomeo curatore definitivo confermato geom. Edoardo Sottero.

Asti. — Fallimento Ditta Pisio e Bellotti di Canelli respinta l'istanza per revoca di fallimento.

Biella. — Fallimento Aimone Costantino curatore definitivo riconfermato l'avv. Giuseppe Debernardi. Fatto risalire il fallimento al 10 aprile 1890.

Ivrea. — Fallimento Ditta Rolando Michele ed Anna fratelli curatore nominato geom. Betto Secondino; nomina delegazione sorveglianza 24 corr.

Novi. — Fallimento Minetto Carlo di Ovada curatore confermato Lorenzo Trucco.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento Ditta Bonatti Lorenzo di Intra prima adunanza creditori 4 ottobre, 11 ant.; termine presentazione titoli credito 13 ottobre; verifica crediti verrà chiusa il 3 9bre, 11 ant.

Moratoria. — *Novi.* — Il Tribunale, con sentenza e sull'istanza degli amministratori delegati della *Società Anonima tramvia Novi-Ovada*, accordava una seconda moratoria di mesi sei, a partire dalla scadenza della prima, concessa con sentenza 18 marzo ultimo, colle garanzie in essa ordinate e con che ogni mese sia depositato alla cancelleria del Tribunale uno stato riassuntivo delle operazioni compiutesi durante il mese.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Mondovì. — *La Cassa di risparmio di Mondovì* per la stima dei beni siti in territorio di Marazzano subastandi in danno di Travaglio Giovanni fu Giovanni, Barbero Giovanni fu Giuseppe e Gallo Francesco fu Sebastiano, residenti a Marazzano.

Novara. — *Marietta* moglie di Giovanni Battista Berra residente in Cugionno e *Maddalena* moglie di Angelo Alberio, residenti in Galliate, sorelle *Brustia*; *Andrea Caremani* per sè e per la minorenne sua figlia Giovanna residente in Corbetta ed *Innocente Pio* per sè e per la sua figlia Caterina residente in Galliate, per la stima dei beni siti in territoro di Pernate (di cui in precetto 6 agosto 1890), subastandi in danno di Giovanni, Lorenzo, Epifanio ed Enrico fratelli Brustia fu Pietro.

Susa. — *La Banca di Susa* per la stima dei beni (di cui in precetti 9 e 10 marzo 1890) subastandi in danno di Perotto Veneranda e Teresa, sorelle di Stefano, moglie la prima di Gambino Alberto, residente in Borgone, la seconda di Brunetto Michele Giovanni Angelo, residente in Avigliana.

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	96 70	Egiziano 6 0[0	400 7[16
» 3 0[0	95 20	Rend. unghor. 6 0[0	91 19[16
» 4 1[2 0[0	106 80	Rend. spagn. ester.	78 6[8
Rend. Ital. 5 0[0	95 55	Banca disc. di Parigi	520 —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	630 3[4
Consolid. inglesi	96 1[2	Argento fino	112 50
Obbl. Lombarde	340 25	Credito fondiario	1315 —
Cambio sull'Italia	1[8	Suez	2407 —
Turco nuovo	19 05	Panama	43 75
Banca di Parigi	862 50	Lotti turchi	80 1[2
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	704 75
		Londra, 19 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 1[2	Egiziano 1893	97 3[8
Rendita Italiana	94 1[4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	80,000
Argento fino	58 6[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	77 7[8		
Turco nuovo	18 1[4		
Borsa di Genova 19 7bre.		Az. Ferr. Mediterr.	560 50
Rend. Ital. cont.	95 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1770 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	608 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	714 —	Raffin. Lig. L.	241 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 19.		Cons. Pruss. 4 0[0	106 40
Mobiliare	174 60	Id. 3 1[2 0[0	[illegible]
Austriache	114 20	Turco nuovo	18 90
Lombarde	69 70	Prest. Orient. Russo	83 00
Cambio su Londra	20 19	Rublo	262 70
Rendita Italiana	96 —	Mediterraneo	115 80
Id. f.m.	94 70	Meridionali	— —
Borsa di Buenos Ayres, 17 settembre. Oro. Pezzi 300 carta per 100 pesei oro.			
Borsa di Vienna, 19.		Cambio su Parigi	44 95
Mobiliare	307 —	Cambio su Londra	111 95
Lombarde	152 —	Lire italiane	44 15
B. Anglo-Austr.	160 20	Rendita Austriaca	[illegible] 40
Austriache	248 50	Id.	87 75
Banca Nazionale	962 —	Unionbank	247 25
Napoleoni d'oro	8 90	Rend. Austr. n.	[illegible]
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 6 al 18 settembre.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito.) — Greggi Macfy inglesi, da L. 40 50 a 41 — Cristallini d'Egitto, da 43 a 48 — Cristallini di Germania, 41 — Cristallini di Russia, 40 — Raffinati nazionali, da 120 a 129 50.

Anche in questa ottava il mercato seguitò nella ripresa in seguito alle notizie poco confortanti delle piazze di produzione. I raffinati nazionali seguitarono con tendenza ferma e ben richiesti. Vendita totale diecimila sacchi, qualità assortite.

Caffè (ogni 50 chilogr. in deposito franco) — Guatemala assortito, da L. 123 a 121 — Rio assortito, da 110 a 118 — Bahia assortito, da 100 a 118 — Costarica assortito, da 125 a 132 — Portorico assortito, da 135 a 140.

Mercato con vera febbre, pagandosi anche pieni prezzi in tutte le qualità stante la continua ripresa sopra tutti i mercati esteri; le vendite in complesso ascesero a circa 1200 sacchi assortiti.

Spiriti (ogni 100 chilogr. tara reali) — Napoli extra 90/91; L. 212 — Sicilia 91/93, 220.

Mercato sempre debolissimo nei prezzi e pochissimi affari.

Grani e granoni (ogni 100 chilogr.) — Teneri Lombardia, da L. 22 25 a 24 50 — Taranto, 23 50 — Catania, 23 50 — Berdiansca, 21 50 — Taganrog, 20 — Irka Odessa, da 19 50 a 20 — Irka Nicolajeff, da 19 75 a 20. — Grani duri Taganrog, da 19 a 20 — Berdianska, 19 25 — Rodostoff, 18 25 — S. Gian d'Acri, da 17 25 a 17 50 — Sicilia, 24 — Granoni Braila 12 25 — Napoli, da 17 30 a 17 25 — Plata, da 10 75 a 11.

Seguita vivo il sostegno dal Levante, e, per quanto da noi e nel nostro interno la posizione mantengasi calma, pure per le qualità estere la consumazione è costretta a sottomettersi alle esigenze dei venditori, esigenze giustificate dal continuo aumento dei prezzi sui mercati del Levante, dove la posizione non presenta probabilità di dover per ora retrocedere stante diverse circostanze importanti quali il continuo aumento del rublo, la domanda più attiva dei mercati inglesi e francesi, ed infine d'essersi verificato che il raccolto in Russia risultò assai inferiore alle previsioni.

Risi (al quintale tela compresa bordo, per l'estero da 2 50 circa in meno per quintale) — Extra, da L. 42 a 43 — Brillato Stella, da 40 a 41 — Id. Id. A., da 38 a 39 — Schiuma risone naturale, da 28 a 30 — Riso 8 stelle, da 37 a 37 50 — Id. 6 stelle, da 36 a 36 50 — Id. 3 stelle, da 34 a 35.

Mercato calmo ed invariato.

Carboni (per tonnellata reso franco al vagone). — Newcastle, L. 28 — Scozia, 26 — Yard Park, 26 50 — Newpelton (nero), 25 — Hebburn, 25 — Qualità secondarie, 23 — Cardiff, 32 50 — Cardiff, 32.

I noli si mantengono sempre in calma, e la domanda di carboni di buona qualità è sempre viva sul nostro mercato.

Metalli. — Piombo Pertusola, da L. 35 a 36 — Stagno inglese, da 270 a 265 — Banca, da 250 a 255 — Dello Stretto, da 240 a 245 — Rame inglese, da 140 a 145 — In fogli, da 160 a 166 — Zinco in fogli, 65 — In pani, 50 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 per ogni 100 chilogr. — Bande stagnate, da 23 a 25 per ogni cassa, franco al vagone.

Il piombo nazionale di Pertusola continua ad essere in miglior vista, ed è probabile che presto si verifichi una forte ripresa negli affari e conseguentemente un relativo aumento di prezzo da quello sopra segnato.

Anche lo zinco, lo stagno, le bande stagnate ed i ferri nazioni ed esteri sono tenuti a prezzi fermi con probabilità d'aumenti. Sempre calmi il rame, gli acciai, ed il bronzo. Vendita regolare nella ghisa di Scozia, pure al sopra segnato prezzo.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in vagoni cisterna, L. 13 75, in barili, 19 per 100 chilogrammi — Casse da L. 0 per ogni cassa. — Caucaso in vagoni cisterna, a L. 13 — In barili, da 16 50 per 100 chilogrammi; il tutto schiavo di dazio — Casse marca Royal da a L. 08 per 100 chilogrammi — Casse marca Rubino a L. 25 50 per 100 chilogrammi, cassa sdaziata franco al vagone.

Il mercato seguitò ai corsi dell'ottava precedente; però ultime notizie segnano del rialzo sui mercati americani. Oltre al solito dettaglio settimanale di casi che si sia combinato qualche altro affare per future consegne, ma finora nulla si sa di positivo.

CASALE, 16 7bre. — Grano L. 16 91 — Meliga 12 41 — Segale 11 80 — Avena 9 01 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 12 41 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 30 29 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 60.

IVREA, 18 7bre. — Frumento per ettol. L. 16 08 — Segala 11 70 — Meliga bianca 13 88 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 12 13 — Riso 20 08 — Avena 0 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 2 25 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 0 90 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

Introduzione sete nelle sale in Torino. 19 7bre.			
Organzino	colli 0	— K.	597 23
Trama	colli 1	— K.	100 20
Greggia	colli 19	— K.	847 48
	Totale colli 20	— K.	1044 77

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.